Giovedì 20 Marzo 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LIII - N. 68
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

La seduta del Gran Consiglio

ROMA, 20. — Ieri, alle 22, si è tenuta a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1930 - VIII. — Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle LL. EE. Tittoni e Grandi assenti giustificati. S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato relazione sulla situazione internazionale, leggendo alcuni rapporti mandati espressamente da Londra. Il Gran Consiglio ha approvato pienamente l'opera svolta dai delegati alla Conferenza navale di Londra nella difesa del diritto dell'Italia alla parità marittima con la potenza continentale più armata. S. E. il Capo del Governo ha poi iniziato l'esame sulla situazione interna, esame che continuerà questa sera. La fine della relazione di S. E. il Capo del Governo, che ha parlato per tre ore, è stata salutata da un vibrante applauso. La seduta è stata tolta alle ore 1.30, e sarà ripresa questa sera alle ore 22.

La situazione sul conto del Tesoro
Una diminuzione del debito dello Stato di 88 milioni

ROMA, 19. — Il conto del tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immeditamente spendibile, di 1573 milioni di cui 1195 in conto corrente presso la Banca d'Italia ed il resto presso la R. Zecca. La situazione del bilancio durante il febbraio u. s. presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate in 1602 milioni ed impegni di spese in milioni 1697.

Nel mese quindi emerge il disavanzo di 95 milioni per effetto del quale il deficit a tutto gennaio in milioni 192 sale a fine febbraio a milioni 287. Il movimento di capitali segna la eccedenza passiva di milioni nove con che il disavanzo della categoria che a fine gennaio era di 87 milioni sale a febbraio a 96. Nell'insieme delle due categorie il deficit si eleva a 383 milioni a cagione del minor gettito dell'entrate dovute esclusivamente alla diminuita importazione di cereali. Il totale dei debiti pubblici interni è di 88.041 milioni. La situazione segna in confronto a quella del mese precedente un aumento di due milioni nei debiti redimibili per obbligazioni delle Venezie ed una diminuzione di 90 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi col tesoro. Nel totale si ha una diminuzione di 88 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 16094 milioni con una diminuzione rispetto al 31 gennaio di 234 milioni. La circolazione dei biglietti è diminuita di tre milioni.

Il viaggio trionfale dell'autotreno

BENEVENTO, 19. — Le accoglienze della popolazione all'autotreno del grano giunto a Benevento ieri sera sono state festosissime. Durante tutta la giornata una vera folla si è avvicendata dinanzi agli autoveicoli azzurri e alla mostra delle macchine agricole organizzata con ottimo successo dalla locale cattedra ambulante di agricoltura. Tra i primi hanno visitato l'autotreno tutte le autorità con a capo S. E. il Prefetto Cimoroni, gli on. Di Laurenzana e Parisio, il segretario federale Varano. Foltissimo è stato il numero degli agricoltori locali e dei centri vicinori, dei Balilla, degli alunni delle scuole, dei seminari, dei collegi, oltre alla truppa della guarnigione. Le manifestazioni popolari si sono rinnovate entusiastiche allorchè l'autotreno ha lasciato Benevento.

S. E. Marescalchi a Bolzano

BOLZANO, 20. — E' giunto stasera il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura S. E. Marescalchi, ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili, militari e politiche, tra le quali S. E. il Prefetto Marziali, il Segretario federale ed il Podestà.

Dopo una visita al mercato provinciale dei vini testè inaugurato, S. E. Marescalchi ha partecipato ad un ricevimento alla cantina municipale in occasione dell'apertura della tradizionale mostra di assaggio dei vini.

Domattina l'on. Sottosegretario di Stato presiederà una riunione di viticultori altotesini convocati per la costituzione di un consorzio di difesa dei vini tipici della regione.

Un medico offre il suo sangue ad un paziente

VENEZIA, 20. — La scorsa settimana veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile lo scultore Cornelio Ghiretti in condizioni gravissime per un'ulcera duodenale. Il paziente avrebbe dovuto essere operato immediatamente, ma il primario chirurgo prof. Chiasserini non poteva procedere all'atto operatorio essendo l'ammalato in condizioni di debolezza estrema. Ne andava della vita del povero giovane, per il quale allora un medico assistente del prof. Chiasserini si offriva di dare il proprio sangue.

Al medico venivano estratti ben 650 centilitri di sangue che, trasfuso al paziente, permettevano l'effettuarsi della operazione che riusciva felicemente. Ma per l'emorragia avvenuta durante l'atto operatorio, lo scultore Ghiretti tornava in gravi condizioni sempre per la estrema debolezza. Nuovamente l'assistente del prof. Chiasserini, che è il dott. Furio De Leonardis, offriva il suo sangue che il primario estraeva in misura di 350 centilitri.

La conferenza di Londra verso il fallimento?
La colpa è della Francia

LONDRA, 20. — Nei circoli della Conferenza navale si rileva l'interessante manifestazione del punto di vista tedesco risultante dall'articolo del corrispondente londinese del «Tag» che riepilogando tutte le manifestazioni italiane scrive che esse coincidono letteralmente con la tesi che la Germania avrebbe dovuto sostenere in ogni conferenza. Gli italiani — continua l'articolo — non sono pertanto così isolati come vorrebbe far credere la scortesia francese, pur essendo vero che l'Inghilterra e l'America non si trovano in condizioni di appoggiare la tesi italiana quanto sarebbe desiderabile nell'interesse comune. Tuttavia i circoli politici di Londra si rendono perfettamente conto della importanza della tenacia italiana. Il «Tag» critica poi l'incomprensione di una parte della stampa di sinistra tedesca che fa prevalere i suoi sentimenti antifascisti sugli interessi nazionali. Lo tesso giornale porta inoltre una nota editoriale intitolata «Per l'India francese», nella quale dimostra come tra tutte le potenze soltanto la Francia sin dal primo giorno della Conferenza volesse non già una riduzione, ma un aumento degli armamenti, come dimostra il gigantesco programma presentato, non corrispondente affatto alle vere necessità della difesa francese

E' pertanto sfrontatezza — continua la nota oggi - voler addossare la responsabilità del fiasco della Conferenza precisamente agli italiani, che invece hanno fatto di tutto per contribuire ad un risultato positivo. Anche se Parigi sostiene rumorosamente tale tesi, di fronte alla storia resta stabilita la colpa della Francia per il fallimento della Conferenza del disarmo navale di Londra, e pertanto della prossima conferenza per il disarmo di Ginevra.

Nè ottimismo nè pessimismo

PARIGI, 19. — Il «Temps» nel suo articolo di fondo scrive tra l'altro che si continua a proposito della conferenza di Londra a passare dall'oggi al domani da un ottimismo esagerato ad un pessimismo eccessivo. In realtà l'accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti non è ancora acquisito e sembra che Tokio sia assai poco disposto ad accogliere le proposte di Washinton. D'altra parte non si è ancora del tutto edotti dello sforzo realmente tentato dal signor Mac Donald per tentare di indurre l'Italia a modificare il suo atteggiamento e a rinunciare alla rivendicazione di parità navale con la Francia. In ogni caso non sembra che il Governo di Roma voglia abbandonare il suo punto di vista.

Il giornale aggiunge che poichè tutto dipende ora dalla decisione di Roma, le conversazioni a Londra si svolgono un po' alla volta e la discussione delle cifre presentate da una sola parte è abbastanza vana. Sono i bisogni e le cifre dell'Italia che bisognerebbe conoscere per fissare le possibilità di una soluzione del problema navale. Fino ad ora la delegazione italiana non si è decisa a farle conoscere e tutto rimane subordinato a questa condizione essenziale per la continuazione utile dei negoziati.

In altra parte dello stesso giornale si legge una corrispondenza da Londra, la quale dopo aver affermato che negli ambienti ufficiali inglesi si dichiara che la stasi continua e si smentisce che il Governo britannico abbia esercitato una pressione sui Governi di Parigi e di Roma, segnala la notizia pervenuta da Roma al «Times», accennante al rincrescimento espresso negli ambienti italiani per il fatto che la Francia nel memoriale del 13 febbraio non abbia nominato l'Italia tra le potenze con le quali una guerra sembrava inconcepibile. Un'impressione tanto erronea — commenta la corrispondenza — non ha potuto nascere che da una lettura poco attenta del memorandum francese.

O armamenti o "surrogati,"

LONDRA, 20. — Lord Cecil ha tenuto un discorso piuttosto scettico nei riguardi del disarmo. Pur riconoscendo che l'Inghilterra non avrebbe ragione di temere attacchi da parte dei suoi vicini, egli ha detto che l'attuale situazione europea esige che si finisca con le illusioni ed ha aggiunto: «Se abolite gli armamenti, dovrete rimpiazzarli con qualcosa di analogo. (R. S.).

Per la coltura corporativa degli ufficiali della M. V. S. N.

ROMA, 19. — Oggi, nel Salone della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti, S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Alfieri, ha iniziato il corso per ufficiali della Milizia, predisposto dal centro di coltura corporativa di Roma d'accordo con il Ministero delle Corporazioni e il Comando generale della Milizia.

Il salone era gremito da uno stuolo di ufficiali di ogni grado e da molti studiosi.

L'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione Sindacati Fascisti, ha portato applauritissimo a S. E. Alfieri, al generale Ragioni comandante il secondo Raggruppamento ed agli ufficiali il saluto della Confederazione degli intellettuali, ch'è lieta di ospitare le sentinelle avanzate della Rivoluzione.

Parlarono, pure applauditissimi, il commendator Klinger e il generale Ragioni, dopo di che S. E. Alfieri tenne il discorso inaugurale.

S. E. il Sottosegretario ha iniziato il discorso col dire che ascriveva a sua fortuna essere stato delegato dalle LL. EE. il Ministro Bottai e il Segretario del Partito on. Turati a partecipare a questa riunione che raccoglie ufficiali della Milizia, cioè i più gloriosi artefici della Rivoluzione. Ha quindi illustrato la opportunità del corso e tratteggiata la questione sociale partendo dalle sue origini.

L'on. Alfieri ha parlato delle organizzazioni operaie, sorte per la difesa delle classi operaie nel campo economico e che poi degenerarono sconfinando nel campo politico, e si è trattenuto sulla soluzione che al problema sociale ha dato il Fascismo. Ha rilevato come la funzione dello Stato non possa limitarsi ad assicurare la pace e l'ordine sociale, nè esaurirsi in una attività di polizia, ma deve invece creare una vera armonia sociale e produttiva. La Carta del Lavoro e tutti i provvedimenti adottati dal Regime tendono a questo fine.

«Il Fascismo, creando l'ordinamento corporativo, ha portato in tutto il popolo italiano una volontà di concordia ed una volontà di fede mirabile; ha elevato la Nazione in una atmosfera superiore, in modo che — ha concluso l'on. Alfieri — ove il giorno venga in cui il Duce chiami al cimento noi, tutti, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, formeremo insieme al popolo italiano un esercito solo».

Fragorosi applausi hanno coronato il discorso di S. E. Alfieri, il quale poco dopo ha lasciato la sede della Confederazione, ossequiato dalle autorità e da tutti i presenti.

La seconda lezione del Corso sarà tenuta sabato alle ore 20.

Si lancia da 5200 metri col paracadute e resta incolume

COSSEL, 20. — L'aviatore tedesco Cesch, innalzato su un aeroplano pilotato dal noto asso dell'acrobazia aerea Fleseler, giunto a 5200 metri di altezza, si è lanciato nel vuoto con paracadute. Questo ha funzionato regolarmente ed il Cesch è andato a finire sopra un albero, dal quale è disceso incolume. L'aviatore tedesco ha pertanto superato di 900 metri l'altezza massima dalla quale finora si era eseguito un lancio col paracadute. (R. S.).

Duecentomila persone ai funerali di De Rivera

MADRID, 19. — La salma di Primo de Rivera ha avuto stamane nella capitale della Spagna onoranze funebri solenni. Il treno che conduceva il carro funebre è giunto stamane alle 7,22 alla stazione del Nord. La bara è stata collocata in una cappella ardente. Migliaia di cittadini sono accorsi a salutare le spoglie dell'ex Dittatore.

Alle 10, accompagnato dal generale Berenguer, è giunto alla cappella ardente il Sovrano, che ha assistito a una messa funebre. Davanti alla salma il Re si è inginocchiato, rimanendo alcuni istanti in preghiera.

Poco dopo si è formato un corteo che attraversata la città, si è recato al cimitero. Il feretro era issato su un affusto di cannone. Nel corteo — cui hanno partecipato non meno di duecentomila persone — vi era anche l'Infante Alfonso. Giunto il carro verso le 2 all'ingresso del cimitero di S. Isidoro, la folla ha rotto i cordoni e la polizia ha dovuto procedere ad alcune cariche. Al passaggio dell'Infante Alfonso è stata improvvisata una manifestazione di lealismo verso la monarchia.

Il generale Martinez Anido, che fu fedele collaboratore di Primo de Rivera durante i sette anni di governo, fra la commozione degli astanti ha reso l'estremo saluto all'ex Dittatore. Indi il feretro è stato tumulato.

La libertà provvisoria negata alla signora Hanau

PARIGI, 20. — Nel pomeriggio di ieri la Camera d'accusa ha esaminato il rapporto presentato dai tre medici legali sulle condizioni fisiche della signora Marta Hanau, ed ha emesso un'ordinanza con la quale respinge la domanda di libertà provvisoria. L'ordinanza precisa le ragioni per le quali la libertà non è stata accordata, considerando come risulta dal rapporto dei medici che lo stato di grande debolezza della signora Hanau è unicamente dovuto al fatto che essa si è da 18 giorni votata al digiuno. Che non si tratta in ciò che di un atto della sua volontà che dipende ancora dalla sua volontà di porre un rimedio al male di cui sopra e apparsa provato che la signora Hanau si serva di una tattica destinata ad attirare su di essa la pietà ed a ritardare il momento di rendere i conti che essa deve alla Giustizia, che l'uguaglianza di tutti per quest'ultima non permette di cedere davanti ad una attitudine che spetta all'accusata di modificare se non vuole esporsi alle conseguenze temibili.

Questa mattina alle ore 11, il prof. Achard, come aveva manifestato ieri, è venuto nella determinazione d'alimentare la signora Hanau per mezzo della sonda esofaga.

La signora Hanau ha resistito con tutte le sue forze. Otto persone sono state necessarie per immobilizzarla e facilitare così la operazione. La signora Hanau ha protestato per la violenza che le è stata usata. Essa ha dichiarato di essere decisa a morire piuttosto che sottoporsi ad una nuova simile operazione. Il suo avvocato signor Dominique ha detto che si riserva di protestare contro il provvedimento adottato.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

Il Papa celebra una messa in S. Pietro per il ritorno in Russia della pace religiosa
PREGHIERE IN TUTTO IL MONDO

CITTA' DEL VATICANO, 20. — Ieri, davanti ad una folla imponentissima, è stata celebrata una Messa Papale in S. Pietro, per il ritorno della pace religiosa tra i perseguitati fratelli russi. Alla cerimonia ha assistito l'Arciduchessa Maria Immacolata d'Austria in uno speciale reparto vicino a quello del corpo diplomatico.

Erano presenti 18 cardinali, i collegi, gli istituti nazionali ed esteri, le rappresentanze del sovrano Ordine di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Alle 9.45 è apparso il corteo papale annunciato dalla Marcia trionfale del Silvestri. Il Pontefice sedeva in sedia gestatoria senza flabelli e indossava una sottana bianca e mantello rosso. Fu ricevuto da mons. Pelizzo (friulano), nella cappella del Sacramento in unione a tutto il capitolo vaticano. L'ingresso del Papa diede luogo ad una formidabile dimostrazione, specialmente da parte della colonia russa ricoverata a Palazzo Torlonia dalla munificenza del Pontefice.

La messa fu celebrata dal Papa servendosi di un calice ricchissimo offertogli ieri dai Benedettini francesi e bel già questo calice verrà inviato nelle varie città italiane per la celebrazione di messe espiatorie pro Russia.

La messa venne accompagnata da vari canti, fra i quali fecero profonda impressione sulla folla, quelli gregoriani, oltre ad un nostalgico canto russo, diretto dal maestro Pavani.

Terminata la messa, il Papa continuò a recitare preghiere di ringraziamento, mentre continuava il canto dei salmi religiosi.

Venne poi impartita dal Papa la benedizione apostolica, dopo la quale Sua Santità riprese posto nella sedia gestatoria e uscì da Tempio mentre la folla lo salutava con irrefrenabile entusiasmo.

* * *

Funzioni espiatorie furono celebrate ieri in tutte le città d'Italia, non solo, ma in tutto il mondo cattolico.

Diamo qui due telegrammi Stefani:

BUCAREST, 20. — In tutte le chiese cattoliche sono state celebrate messe solenni di espiazione e di propiziazione per le persecuzioni religiose in Russia. Affollatissimi cortei di fedeli, preceduti dal clero, sono partiti dalle quattro principali chiese cattoliche della città per riunirsi alla cattedrale, dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa per le vittime delle persecuzioni sovietiche.

Le preghiere per la Russia

NUOVA YORK, 20. — In obbedienza alle istruzioni del Pontefice, in tutte le chiese cattoliche degli Stati Uniti sono state oggi celebrate Messe propiziatrici per le vittime del movimento antireligioso sovietico. L'Arcivescovo di Nuova York in un sermone ha protestato contro le persecuzioni religiose in Russia. (R. S.).

Manifestazioni di controprotesta in Russia

MOSCA, 20. — *In tutta la Russia sono state indette manifestazioni di protesta contro quella che qui viene chiamata la campagna estera contro i Sovieti. La conclusione di tutti i discorsi che si tengono nelle pubbliche riunioni è che bisogna intensificare la difesa dell'Unione Sovietica e di fare ogni sforzo possibile per attuare nel più breve tempo il piano tracciato a questo scopo dal Governo e che altrimenti richiederebbe parecchi anni. In molti stabilimenti sono cominciate collette per la costruzione di aeroplani. In testa alle liste di sottoscrizione è detto "La nostra risposta al Papa,,*

La scomparsa di Lord Balfour

LONDRA, 20. — Si è spento ieri mattina all'età di 82 anni, a Woking, l'ex Primo Ministro Lord Balfour.

L'illustre statista conservò fino all'ultimo istante tutta la sua lucidezza di pensiero e rivolse prima di spirare un mesto saluto al mondo.

Alla Camera dei Comuni tutti i deputati portavano la cravatta nera in segno di lutto, ma la seduta, dopo essere stata aperta, venne rimandata ad oggi in segno di lutto.

Lord Balfour verrà sepolto a Wittingehame nella Scozia, suo paese nativo.

* * *

Arturo Giacomo Balfour, primo conte di Balfour e visconte di Trapain e Wittingehame, nacque nella Scozia il 25 marzo 1858. Gran parte della sua vita venne spesa per il servizio dell'Inghilterra.

Egli era oltre che un grande filosofo un insigne statista e il suo nome resterà indelebilmente impresso nella storia dell'Inghilterra e verrà trasmesso ai posteri come quello di uno dei più grandi uomini di Stato di questo scorcio di secolo.

Il lutto degli ebrei

GERUSALEMME, 20. — *All'annunzio della morte di Lord Balfour i negozi appartenenti a israeliti sono stati chiusi in segno di lutto. E' stato deciso che in una delle principali sinagoghe della città sia convocata una solenne riunione di ebrei per celebrare la memoria dell'uomo di Stato inglese che tanto fece per la causa sionista.*

La malattia dell'Arcivescovo di Firenze

FIRENZE, 20. — *Sullo stato di salute di S. E. il Cardinale Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, da vari giorni ammalato, si pubblica il seguente bollettino:*

"Le condizioni dell'apparato respiratorio rimangono stazionarie. Lo stato generale è leggermente più depresso, la temperatura ha assunto un andamento intermittente; il polso si mantiene valido; la respirazione sempre affannosa; lieve risentimento renale,,

L'importanza e le funzioni di una nostra letteratura Coloniale

Chi non sia rimasto, in questi ultimi pochi anni, completamente estraneo al risveglio dell'interesse per le colonie, in Italia, avrà certo notato che la questione della letteratura coloniale viene agitata più nell'ambiente politico ed economico che in quello letterario della metropoli.

Il perchè si spiega facilmente. Nell'arte le nuove forme e gli indirizzi nuovi possono essere desiderabili ed interessanti, ma non indispensabili nè pressanti. Così non essendovi necessità immediate e mancando ancora nell'ambiente intellettuale quella maturità capace di determinare il movimento nuovo, esso tarda a manifestarsi almeno in misura ed in forma degna di essere, di per sè stessa, presa in considerazione.

Dal punto di vista economico e politico, invece, se mancano l'esperienza e la maturità, esistono necessità indérogabili, per le quali l'esperienza e la maturità medesime non possono essere attese come opera del tempo, ma debbono essere create.

Così vediamo nascere opere le quali creano, non potendosi servire di elementi preesistenti. Anche se la gran massa non le ricerca, son le opere di questa specie, quelle di maggiore importanza, poichè grazie ai concetti tecnici che svolgono ed ai principi politici che fissano, gettano le fondamenta solide della politica coloniale nostra e del possesso sicuro e duraturo del nostro oltremare.

Però anche dell'altro genere di letteratura è sentito il bisogno o almeno intuita l'utilità — sebbene non sempre lo si confessi - nell'ambiente economico e politico. Non per sè, ma per la massa. Infatti, principalmente attraverso tal genere di opere la massa potrà acquistare quella coscienza coloniale astratta che, nel mentre dà serenità e fiducia, infonde l'interessamento diretto per le colonie e il desiderio di conoscerle più davvicino. Già con questo fatto si viene a raggiunger una notevole utilità. Di dar principio, cioè, al movimento turistico.

Ci si convinca che ben esiguo è il numero di coloro che cominciano ad occuparsi di colonie, prendendo subito d'assalto i problemi economici politici e sociali, che troppo poco fascino esercita la pura tecnica per chi non sia già tecnico.

Punto di partenza è viceversa quasi sempre una preparazione psicologica, ed un mezzo ottimo per ottenerla è la letteratura romantica o semiromantica.

Le cause che determinano la tendenza ad occuparsi delle colonie non hanno importanza in sè stesse, ma solo per i loro effetti sia pure mediati. In altre parole, l'interessante è che esse siano capaci di indurre nel pubblico una conoscenza approssimativa — non imprecisa — delle colonie, un desiderio di andare ad esse e di visitarle. Chi vi andrà per il clima, chi per le bellezze del paesaggio, chi ancora per il famoso fascino orientale che si potrà negare, volendolo, ma al quale non ci si può sottrarre per quanto si sia imbevuti di preconcetti, chi infine per ritrovarsi e ricostruire nell'ambiente nel quale si svolsero le vicende appassionanti di un romanzo di moda.

Non importa, ripetiamo, il movente del viaggio, poichè quando questi tali dopo aver portato al paese un'utilità immediata con il loro contributo di turisti, oltre ad aver raggiunto lo scopo per il quale si mossero, si troveranno a contatto della realtà coloniale, potranno affezionarsi ad essa e magari trovar modo e convenienza di trasferire e svolgere nella colonia le loro precedenti attività, od almeno essere tratti ad interessarsi dell'altro genere di opere, cui difficilmente si sarebbero applicati altrimenti, acquistando così quella coscienza coloniale concreta che anche se lontani, li renderà attraverso l'opera sana di propaganda che svolgeranno nella Metropoli, organi vitali per le colonie e quindi indirettamente ma non per questo meno utili alla causa coloniale.

In ogni modo coloro che a tal punto d'interessamento non giungeranno, più o meno potranno rendersi conto della realtà coloniale e scacciare una volta per sempre da sè e dagli altri quei resti di diffidenza, e di placida sfiducia economica per le colonie nella quale il popolo italiano purtroppo ancor si culla pur intuendo o solo ammettendo che per l'Italia esista la necessità politica e demografica di un impero coloniale.

In tutti i casi, se neppur questo si otterrà da una parte dei visitatori (e sarà esigua e prevalentemente femminile), non si avrà neppure un peggioramento nelle sue convinzioni economiche (trascurabili del resto, perchè sterili o addirittura inesistenti).

Ma un vantaggio ne verrà ugualmente alla colonia dal punto di vista turistico poichè si creerà in ogni caso una coscienza coloniale turistica, la quale, se si vorrà e saprà sfruttare con una intelligente organizzazione, potrà divenire una grande risorsa per l'economia del paese, sia in sè stessa, sia nei riguardi delle altre attività economiche.

Memi de' Sartori

* * *

Siamo lietissimi di annunciare che il nostro egregio collaboratore signor Memi de Sartori, nel concorso giornalistico bandito dall'Ente autonomo "Fiera Campionaria di Tripoli" l'anno decorso, ha vinto il secondo premio di lire 1000, con una serie di articoli, dei quali taluni pubblicati su La Patria del Friuli. *Il primo premio (L. 2000) è stato assegnato dalla Commissione giudicatrice a Federico Ravagli, il terzo (L. 570) a Gennaro Epistolese, due quarti premi di L. 400 a Torquato Curotti ed a Guglielmo Policastro, il quinto premio (L. 250) a Bruno Francolini. — A tutti i concorrenti anche non premiati (così leggiamo in un telegramma da Roma a «Il Popolo d'Italia») l'Ente autonomo della Fiera ha fatto pervenire una bella medaglia d'argento di benemerenza per il valido contributo dato alla propaganda coloniale con gli articoli pubblicati.*

Congratulazioni vivissime al chiaro nostro collaboratore orgogliosi che un friulano abbia saputo conquistare al Friuli un premio così onorifico nel campo della propaganda coloniale che sta tanto a cuore del Capo del Governo.

Tremila ex prigionieri ungheresi vivono ancora in Russia

BUDAPEST, 20. — *Al Parlamento ungherese è stato portato in campo la questione dei concittadini che fatti prigionieri durante la guerra rimangono ancora nel territorio sovietico. Il Ministero dell'interno ha dichiarato che vi sono attualmente circa tre mila ungheresi ex prigionieri di guerra che vivono in Russia. Una buona parte di questi però hanno spontaneamente optato per i Sovieti. Gli altri invece, data la mancanza di mezzi non se ne possono allontanare. Tuttavia il governo ungherese non lascierà nulla di intentato per facilitare il ritorno in patria a questi infelici connazionali.*

Duecento persone arrestate a Sofia
Si tramava un complotto

SOFIA, 20. — *Duecento persone sono state arrestate in seguito alla scoperta di un complotto comunista. La polizia continua nelle indagini poichè essa ritiene che la cospirazione sovversiva in Bulgaria abbia vaste diramazioni.*

Associazioni comuniste sciolte in Lituania

ELSINGFORS, 20. — *Per infrenare la propaganda comunista del paese è stata costituita una commissione speciale, la quale dovrà escogitare e far rigidamente applicare i provvedimenti che a tale uopo saranno ritenuti necessari. Sette associazioni comuniste sono state sciolte.*

Spaventoso incendio in un cinematografo
Centinaia di persone perite tra le fiamme

KIRIM (Manciuria), 19. — Centinaia di persone sono perite tra le fiamme che hanno distrutto un cinematografo in seguito all'accensione di una pellicola. Si calcola che le vittime sieno circa duecento, tra cui sei agenti di polizia i quali hanno trovato la morte mentre con grande abnegazione tentavano di salvare gli spettatori bloccati dal fuoco nell'edificio. Nel corso del pomeriggio le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie del cinematografo 76 cadaveri. Tra i morti si trovano 23 agenti della polizia cinese, e il numero dei feriti ammonta complessivamente a 926.

Impressionante collisione tra due aeroplani
Uno si incendia

STRASBURG, 20. — *Una impressionante collisione fra due aeroplani da caccia è avvenuta ieri nel pomeriggio. Gli apparecchi appartenevano entrambi al secondo reggimento di aviazione e a mille metri circa di altezza eseguivano evoluzioni arditissime. Un tratto, giunti al disopra di Port du Rhin si sono visti cozzare l'uno contro l'altro e precipitare. Uno di essi ha preso fuoco ed è andato a sfracellarsi presso un molino, l'altro è caduto ai margini del piccolo Reno a settecento metri circa dal primo. Ma mentre il pilota di questo, il sedicente ventitreenne Le Seigneu, rimaneva ucciso sul colpo, il luogotenente Coffinet restava miracolosamente incolume.*

Maltempo sull'Inghilterra

LONDRA, 20. — Il maltempo imperversa ancora sulle isole britanniche. Da diversi punti sono segnalate nevicate. A causa di una tempesta di neve sulla Manica, i servizi aerei sono stati ieri compromessi. Nessun apparecchio inglese ha lasciato nella mattinata di ieri Croydon, e due apparecchi francesi partiti da Parigi, sono stati costretti ad atterrare sulle coste francesi. Il servizio ha potuto essere ripreso nel pomeriggio. Anche la navigazione nella Manica è stata ostacolata dal maltempo.

CRONACA CITTADINA

Le grandi istituzioni benefiche

IL MONTE DI PIETA'

(Appunti sul suo funzionamento durante il 1929)

Poche istituzioni fanno tanto bene, e lavorano tanto nell'ombra, quanto il Monte di Pietà, «Sacro Monte», al quale migliaia di persone ricorrono come all'estremo ostello.

Impegno e disimpegno, ecco l'assillo di povere famiglie che ad uno ad uno recano al Monte oggetti a volte preziosi per cari ricordi cui sono legati, e li riportano poi a casa dopo aver da esso tratto quel tanto che era necessario per superare lo scopo della momentanea indigenza. Per cui, si può dire che l'oggetto vive le pene famigliari, si incarna nel travaglio quotidiano, e con esso il Monte di Pietà, provvido, generoso e silenzioso testimone di piccoli come di grandi crucci.

Entrano i sacchetti di biancheria e si allineano minuscoli o grossi fardelli di roba nelle immense scansie che allargano mostruose braccia in tutti gli stanzoni del palazzo. Ritorneranno poi ad uscire e scuoteranno la polvere di dosso muti sempre anche dopo la quarantenna, pur riportando nella casa donde erano usciti l'ora gioconda del ritorno, come triste fu l'ora del distacco...

La donna che impegna

Generalmente vi è sempre una donna per ogni borgo che si incarica dell'impegnata. C'è una specie di pudore nella miseria ed è più raro che non si creda il vedere scene romantiche al Monte di Pietà. La «missete» che per lo più è anzianotta, porta sul banco dell'impegnata i fagotti della «roba» di tutti e di nessuno, è roba anonima. A volte anziché biancheria ci sono utensili di rame, orologi, sveglie, posate e anche qualche prezioso, anellini, orecchini, «broche».

La «missete» è pratica della bisogna, risponde sempre bene e onestamente agli impiegati, senza mai confondersi e senza perdersi in ciancie, come quel tale che esercitava la professione di testimonio. Conclusa l'operazione, porta il bollettino e il denaro (trattenendosi la quota parte) alla persona interessata.

Naturalmente non sempre per l'operazione si fa pagare, anzi il più delle volte la donna si presta volentieri, facendo valere in superiorità morale (una soddisfazione anche questa come tante altre), quello che rinuncia in profitto sonante.

Un cimitero di biciclette

Nei vasti stanzoni si allineano però altre cose oltre che sacchetti di biancheria o pentole e casseruole di rame. Vi sono non meno di cinquecento biciclette, e il numero è quest'anno — come ci spiegava l'egregio segretario rag. Domini che da un trentenno da tutta la sua proficua attività al Monte — inferiore a quello dell'anno decorso. Le biciclette pendono dal soffitto agganciate con la ruota anteriore agli uncini. Sembra un cimitero di macchine tante sono là allineate in file regolari come se attendessero da un momento all'altro di partire.

Ogni tanto capita qualcuno trafelato a vedere se in quel cimitero c'è la propria fuggita inoppinatamente per opera di mani rapaci.

Una volta era questo un caso che si ripeteva con una certa frequenza, ma ora l'impegno delle biciclette è divenuto più rigoroso, nel senso che chi si presenta è obbligato a mostrare la carta di identità. I ladri naturalmente, non amano biglietti consimili, ed allora preferiscono ricorrere ai privati, o quando sono proprio alle strette con la disperazione abbandonano le macchine al loro destino, magari in aperta campagna, come è avvenuto recentemente a Laipacco.

Macchine da cucire ed orologi

Ma non solo di biciclette vi è un cimitero. Il Monte è veramente un monte rapace e mostruoso, che ingoia ingoia, ingoia. Una specie di dio Molochi insaziabile. Ecco il reparto orologi: ve ne saranno un migliaio di tutte le grandezze e di tutte le marche: reparto fonografi, posaterie, scarpe, ecc. ecc.

Interessante il reparto macchine da cucire ove trovi la «Gritzner» accanto la «Pfaff» o la «Singer», la macchina a pedale accoppiata a quella a mano. Ve ne sono oltre quattrocento.

Ecco strumenti musicali: ce n'è da fornire una grossa banda: oggetti artistici in ferro battuto; bilancie; ramo valigerie.

Ma che cosa non si trova al Monte di Pietà?

Per dare un'idea basteranno

Poche cifre

Attualmente vi sono 306 impegnate che variano da un valore di lire 1.5 a lire 3; 841 da 3.50 a 6; 3011 da 6 a 10; 5887 da 11 a 20; 8327 da 21 a 50; 5722 da 51 a 100; 4618 da 101 a 500; 160 da 501 a 1000; 73 da oltre lire 1000.

I preziosi, che hanno naturalmente un valore maggiore (la più grande impegnata ha raggiunto lire 10 mila, cioè il massimo consentito dal regolamenti), sono costoditi in una camera di sicurezza blindata. Tutti sono però tenuti gelosamente e conservati con la medesima cura. Anche quelli modesti di lire 1.50, il minimo consentito.

— E che cosa mai si impegna per lire 1.50? potrà domandare il lettore che ci legge bevendo una bibita che costa... una impegnata e che ha fatto lavorare almeno tre persone: chi impegna, lo stimatore, e chi riceve.

Eppure si impegna, e di questi modesti tra i modesti ve ne sono 306! E non tutti vengono lasciati al Monte e abbandonati al destino, sotto forma di un rigattiere qualsiasi. Il più delle volte tali piccoli pegni sono ritirati, e la minuscola somma raggranellata per la operazione che presto o tardi giungerà. Perchè ogni anno, si vedono all'asta i pegni non rinnovati, e presto, in aprile, si inizierà quella dei pegni del 1929, a cominciare dal numero 1, e seguendo poi via via cronologicamente.

Il movimento durante il 1929

Una volta le operazioni di pegno e disimpegno seguivano una specie di regola fissa: la giornata del sabato era dedicata al disimpegno, il lunedì agli oggetti che avevano figurato a casa nella domenica, ripigliavano la via del sacro Monte.

Oggi tutto è cambiato, e non ci si raccapezza più.

In media, l'anno decorso, si ebbero 214 impegnate al giorno, con un capitale di lire 13.9093.80, e 206 operazioni di disimpegno con una capitale di lire 13.574.40.

Il massimo degli impegni ebbe a verificarsi nel mese di maggio con numero 17703 operazioni, mentre il maggior capitale si ebbe in giugno con lire 1.500.648.

Dalla diligente statistica compilata dalla Direzione del Monte, e riferentesi all'anno 1929, rileviamo i seguenti dati interessanti:

Al primo gennaio erano impegnati 16769 oggetti preziosi per lire 1 milione 407.904; e 10.876 oggetti non preziosi per lire 407547.

Durante l'anno vennero impegnati, 13600 oggetti preziosi per lire 1.200.084; e 14279 oggetti non preziosi per lire 425451.

Vennero rinnovati: numero 24138 pegni preziosi per lire 2.084.007; e 12504 non preziosi per lire 502892.

Durante l'annata il registro di scarico segna, riscattati 12220 preziosi per lire 1.091.957; 13211 non preziosi per lire 388293. Vennero venduti: 666 preziosi per lire 33981, e 662 non preziosi per lire 23754.

Il numero totale dei pegni esistenti al Monte di Pietà al 31 dicembre 1929 era di 28745 per lire 1.883.945, di cui 17463 preziosi per lire 1.468.214, e 11.282 non preziosi per lire 415.731.

* * *

Queste poche cifre che abbiamo rilevato dalla statistica fredda e scheletrica, dicono quanto sia provvido il Monte di Pietà e benemeriti i suoi amministratori. Perchè è bella quella istituzione che compie opera di bontà, e lo palesa ai cittadini; ma è bellissima veramente quella che opera nel silenzio e nell'ombra e quasi cosa naturale, continua una tradizione che ha radici nei secoli.

Si pensi alle piccole impegnate di una lira, e a quelle che raggiungono le otto, le nove ed anche le dieci mila lire. In mezzo a questi due termini, come tra due poli, vi è tutto la gamma della miseria e della indigenza e la mente è tratta volentieri a pensare capitoli ignorati di vita vissuta, di vittorie e di sconfitte, di speranze e di delusioni, di amarezze e di pause gioconde.

Tutto questo il «Monte» conosce e tace.

Ma guai se la favella un giorno, per virtù di qualche diavolo zoppo, venisse a quei fardelli, o uscisse da quelle scarpe, o se cigolando le macchine che si incipriano di polvere, cominciassero a narrare.

Quanti allora che invidia ci fanno, ci desterebbero pietà!...

Ma il «Monte» sa.... e tace!

CRONACA MESTA

FUNEBRI COVRE

Ebbe luogo ieri a Mestre il funerale del compianto capo squadra della Milizia Gesù Covre morto in seguito a breve ma straziante malattia.

Il Covre era molto conosciuto anche nella nostra città, avendo parenti a S. Caterina e in Udine stessa.

Il mesto corteo fu formato alle 9.30. Venivano in testa i vigili seguiti dai Balilla e dagli Avanguardisti e da una numerosa rappresentanza delle scuole. Il carro funebre era preceduto da cuscini e corone di fiori inviate dalla famiglia, dal Fascio e dalla Milizia.

Seguivano straziati il padre, i fratelli e gli zii dell'Estinto; venivano poi le rappresentanze di tutte le varie associazioni e società.

La messa funebre venne celebrata in S. Lorenzo e da lì portata poi al Cimitero passando prima davanti alla sede del Fascio, ove fu compiuto, per espresso desiderio del padre dell'Estinto, il rito fascista.

Alla famiglia Covre porgiamo sentite condoglianze.

FUNEBRI BRAIDA - GAZZINO

Nella frazione di Beivars si celebrarono i funerali della settantenne Felicita Braida ved. Gazzino, donna di ottimo cuore, da tutti benvoluta.

Sulla bara posava la corona della famiglia e sul carro funebre si notavano quelle dei nipoti e della famiglia Razzine. Seguivano uno stuolo di donne in gramaglie e quasi tutta la popolazione della borgata.

Nella Chiesa di Beivars si celebrarono solenni esequie con accompagnamento della Cantoria locale.

Relazioni di S. E. Morpurgo a Senato

Nella seduta di lunedì, al Senato, S. E. l'on. Morpurgo ha presentato una relazione sulle norme penali in materia di emigrazione.

S. E. Morpurgo, venne poi nominato commissario per l'esame del disegno di legge sulla «Bonifica della Val Venosta e della laguna di Grado» e sull'«incremento demografico».

Un telegramma di S. E. Balbo al Podestà

Al telegramma inviato dal Podestà a Sua Eccellenza Balbo in occasione del suo ultimo discorso pronunciato alla Camera dei Deputati sul bilancio dell'Aeronautica, Sua Eccellenza Balbo ha così risposto:

«**Ho assai gradito le tue affettuose felicitazioni. Ti ringrazio vivamente per il pensiero cortese. Cordialissimi saluti BALBO**».

La festa del Fiore sarà celebrata in maggio

La Federazione nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica:

S. E. il Capo del Governo anche questo anno con una recente circolare della direzione generale di Sanità Pubblica, ha disposto che in tutta l'Italia sia celebrata nel mese di maggio la «Festa del fiore» per la lotta contro la tubercolosi. All'organizzazione della benefica giornata di propaganda antitubercolare, le prefetture del regno, le varie associazioni ed enti daranno tutto il fervore fattivo perchè i risultati siano veramente munifici e sopratutto contribuiscano a rafforzare quella coscienza antitubercolare a cui tende tutta la legislazione fascista che ha messo il nostro paese all'avanguardia nel campo dell'assistenza igienico-sociale delle classi lavoratrici. A tale uopo la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi con sede in Roma, mette a disposizione dei vari enti a prezzo di costo, tutto il materiale propagandistico occorrente per il miglior successo della grande benefica giornata.

Per il nuovo tronco ferroviario S. Vito al Tagliamento-Palmanova-Montespino

Leggiamo nel giornale «Isonzo» di Gorizia:

Il Ministero dei LL. PP. ha avuto l'autorizzazione di accedere ai fondi privati e pubblici di Romans e frazioni di Versa e Fratta, per rendere esecutiva la progettata ferrovia S. Vito al Tagliamento, Palmanova e Montespino. S. E. il Prefetto, visti gli articoli dei decreti relativi, ha ordinato pertanto la concessione al reparto di Pordenone e per esso all'ing. Pallavicini, ispettore capo delle FF. SS. nonchè al personale dipendente, per procedere alla espropriazione dei terreni compresi nell'importante tracciato della nuova linea ferroviaria. Il podestà di Romans ha già reso edotti i proprietari dei fondi relativi mediante pubblico avviso, che i progettisti accederanno sui fondi per i necessari rilievi, nelle zone di Romans, Versa, Medea, Gradisca, Merna, Ranziano, Montespino, Mariano e Farra d'Isonzo.

La notizia di questa importante linea ferroviaria è stata accolta dalle popolazioni interessate col massimo favore, poichè numerose saranno le borgate e i paesi che verranno a beneficiare di questa necessaria linea ferroviaria, la quale risolve, nel modo più concreto, uno dei problemi maggiormente sentiti nella nostra provincia, che è precisamente quello dei trasporti ferroviari. La soluzione di questo primo interessante problema ferroviario va così a integrare la serie dei provvedimenti più urgenti escogitati dal Governo nazionale per dar vita feconda d'opere e di bene a questa provincia di confine che sarà riallacciata con un'altra importante linea ferroviaria al Friuli nostro, al mare ed al retroterra, dove potranno essere trasportati un giorno i ricchi prodotti di questa terra ferace e intensificato viemmeglio il commercio e le industrie.

Il consorzio irriguo di Gradisca di Sedegliano

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la notizia del decreto che autorizza la costituzione obbligatoria del consorzio irriguo di Gradisca di Sedegliano.

Detto consorzio occupa ben 354 ettari d'estensine ed interessa circa 300 ditte.

Il consorzio volontario venne costituito sin dal 1923, e le pratiche per la sua trasformazione erano da parecchio in corso. I lavori che comprendono una spesa per opere di lire 400 mila circa riguardano ben 35 chilometri di canali in parte costruiti, e in parte che verranno costruiti entro l'anno.

La derivazione d'acqua dai canali del benemerito Consorzio Ledra Tagliamento è di circa 400 litri al minuto.

* * *

Per quanto riguarda la zona attraversata dalla ferrovia nella nostra provincia, possiamo dire che verrà costruito un nuovo grande ponte sul Tagliamento all'altezza di Varmo, e che la linea verrà ad innestarsi nella Stradalta, cioè sulla progettata ferrovia Codroipo-Palmanova.

Due lavori dell'Ursella donati al comune

Il pittore Enrico Ursella ha scritto al Podestà la seguente lettera:

«Memore degli incoraggiamenti avuti dal Municipio e dalla Città di Udine, nella mia ascesa in arte, ho pensato di offrire quale segno tangibile della mia riconoscenza due tele ad olio (grandezza circa un metro), dove sono ritratte le sembianze degli Augusti nostri Principi Ereditari. I due modesti lavori sono pronti, e spero che la S. V. Ill.ma si degnerà accettare il piccolo dono, destinandola a quella sala o ufficio che V. S. credesse opportuno. Fiducioso in una benevole accettazione con ossequi mi segno».

Il Podestà ha risposto ringraziando vivamente il celebre pittore Friulano dichiarando di accettare il dono. I due quadri verranno collocati nell'appartamento di rappresentanza del Comune.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Giornata di Azione Cattolica Diocesana

Come è stato annunciato, è stata indetta dalla Giunta Diocesana, in accordo con S. E. Mons. Arcivescovo, per la Domenica 23 una grande «Giornata di azione cattolica» per tutta l'Arcidiocesi.

Essa, secondo un manifestino a stampa distribuito tra i fedeli, ha tre scopi principali:

1) Invocare l'aiuto e la protezione del Cielo sull'opera di apostolato che compono i laici organizzati nelle file dell'Azione cattolica voluta dal S. Padre e riconosciuta dallo Stato con l'art. 43 del Concordato.

2) Far conoscere la natura, l'origine, le finalità dell'Azione cattolica a tutti i fedeli per mezzo della propaganda orale e della stampa.

3) Raccogliere i mezzi finanziari che si rendono indispensabili per lo svolgimento della santa opera di apostolato che l'Azione cattolica è chiamata a compiere in mezzo alle nostre popolazioni per l'avvento del regno di Gesù Cristo nella Società.

Perciò tutti i cattolici della Arcidiocesi sono chiamati, in modo particolare domenica 23 marzo, a:

1) Pregare per l'Azione cattolica.

2) Conoscerla per meglio apprezzarla e farla conoscere.

3) Offrire generosamente il loro Obolo per l'Azione cattolica.

Cattolici, ricordatevi! Aiutare l'Azione cattolica significa fare opera gradita al Cuore di Gesù e del Sommo Pontefice; collaborare attivamente per la restaurazione del regno di Gesù Cristo nelle famiglie e nella società — cooperare efficacemente per la salute delle anime!

Un mutuo di due milioni per la pavimentazione stradale

E' giunta notizia al Podestà di Udine che la Cassa Nazionale delle Assicurazioni ha concesso al Comune un mutuo di lire 2 milioni per la sistemazione della pavimentazione stradale della Città.

Alla concessione di questo mutuo hanno collaborato, con senso di grande civismo le LL. Eccellenze Stringher, Morpurgo, Leicht e Spezzotti.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' ZOOFILA. — In morte co. Emma Colombatti-Sindici: Dott. Carlo Franchi 15.

Beneficenza

Società "La Formica". — Un ignoto benefattore ha offerto alla Società «La Formica» L. 400. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Istituto Fascista di Cultura

LA CONFERENZA - CONCERTO DI DOMANI

Domani venerdì, 21 corr., avremo dunque l'attesa conferenza concerto che l'illustre pianista dott. Cesare Valabrega, che tanti successi ha ottenuti in varie città di Italia, terrà sul tema «La natura nella musica di Schumann».

Ricordiamo che i biglietti per il concerto, che avrà inizio alle ore 21 precise, si possono fin d'ora acquistare presso il bidello del R. Istituto Tecnico ed anche presso la Sede dell'Istituto (via Aquileia 3) nelle ore d'ufficio.

NELLA METROPOLITANA

L'imponente manifestazione religiosa per la Russia cristiana perseguitata

Come abbiamo detto ieri nella Cattedrale hanno avuto luogo solenni funzioni di espiazione per i sacrilegi del Bolscevismo in Russia, e di intercessione per la fine della sanguinosa persecuzione russa che strazia quella terra naufragata nel baratri delle utopie di Lenin e nelle follie dei «senza Dio».

La funzione «pro Russia perseguitata» ha avuto inizio alle ore 12 dopo la predica di padre Roberto da Nove.

S. E. Mons. Arcivescovo, assistito dai canonici del Capitoli Metropolitano, dal clero, dai chierici del Seminario e presente una enorme massa di fedeli, ha proceduto alla funzione di apertura dell'Adorazione Eucaristica.

Sull'altar maggiore — dell'Annunciazione — è stato esposto il Santissimo in un tripudio di fiori e di ceri accesi. La «Schola Cantorum» del Duomo, diretta dal m.o don Pigani ha eseguito il «Tantum Ergo» del Candotti e «L'Adoremus» del Furlanetto.

Durante tutto il pomeriggio, fino alle ore 19, il tempio è stato gremito di cittadini che hanno risposto all'appello del Sommo Pontefice e alle disposizioni dell'Arcivescovo e dinanzi all'altare si sono susseguiti per turno nell'adorazione tutte le Associazioni Cattoliche Cittadine.

Hanno iniziato il turno i Confratelli del «SS. Sacramento» cui hanno fatto seguito i fanciulli e le fanciulle della Dottrina Cristiana di tutte le parrocchie cittadine; i Circoli della Gioventù Cattolica Maschile e Femminile i Gruppi degli Uomini Cattolici di Udine e delle Donne Cattoliche.

Folla imponente

Alle 18 ha avuto luogo l'ora di adorazione generale. Il Duomo era gremitissimo, e presentava un aspetto imponente. Certamente oltre 8 mila persone si infittivano sotto le navate, a ridosso delle cappelle e dei confessionali. Uno spettacolo simile non si vedeva dall'epoca della venuta del Cardinale Bisleti, per il Congresso Eucaristico o dall'entrata di S. E. mons. Nogara. La folla stazionava in massa dinanzi a tutte le porte del massimo tempio udinese.

Alla solenne funzione ha partecipato S. E. Mons. Arcivescovo assistito dai rev.mi canonici del Capitolo Metropolitano, da tutti i paroci della città, e dai chierici del Seminario Arcivescovile.

In presbiterio avevano preso posto i rappresentanti della Giunta Diocesana con in testa il presidente comm. avv. Giuseppe Brosadola, i rappresentanti degli Ordini religiosi della città, delle Associazioni e Istituti Cattolici, dei Terz'ordini e dei Circoli Cittadini.

La Cantoria del Duomo eseguiva dei mottetti Eucaristici del Tomadini, quindi a voce di popolo venivano cantate le litanie dei Santi.

L'orazione di Padre Roberto

Il quaresimalista padre Roberto da Nove saliva quindi il pulpito e pronunciava una fervida e travolgente predica sulla Russia perseguitata.

Padre Roberto da Nove iniziò il suo dire dicendosi enormemente lieto dell'imponente concorso di fedeli, confessando il suo imbarazzo nel secondare col suo il palpito di tutti quei cuori, e le idee e i pensieri di tutti quei cervelli per le persecuzioni atroci che la Russia bolscevica infierisce alla Chiesa di Cristo ed al popolo cattolico russo.

Le idee bolsceviche e le utopie comuniste hanno ridotto la Nazione russa in uno stato di miseria e di avvilimento tale che tutto il mondo cattolico in questa giornata si rivolta all'ignominia ed all'atrocità di quelle persecuzioni, elevando la sua protesta poderosa ed imponente che non può non schiacciare col suo peso gli atei e i miscredenti di quel torbido paese.

La chiesa cattolica costituisce il corpo mistico di Dio. E come nel corpo umano la malattia o la mutilazione di un organo o di un membro porta conseguenze talvolta serie a tutto l'organismo, così anche nel corpo mistico della Chiesa, la malattia, il morbo, la putrefazione d'uno dei suoi bracci, della nazione russa, cioè ne intacca la regolarità profondamente e ne fa sorgere potente la voce di riparazione e di fede.

E la manata di fango che getta oggi tutto il mondo cattolico sulla fronte dell'arrabbiato bolscevico, sia di monito e d'avviso agli atei ed agli eretici russi d'una rivolta concorde di tutta la civiltà.

Alla tirannia degli Czar, il popolo sobillato e cieco volle sostituito il bolscevismo, il comunismo e l'anarchia, ripiombando in un desolato stato di cose, senza Dio, senza Re, senza padrone che lo vincolavano inesorabilmente alla servitù del pensiero e della coscienza, alla servitù politica ed economica.

E come al tempo dello Czarismo causa lo scisma operato da Pietro I il grande, lo Czar era investito del potere di pontefice, ecco la spiegazione di quel profondissimo problema di persecuzione atroce contro il capo dello stato che riassumeva in sè i poteri politico e religioso. Nè cessarono le persecuzioni col tracollo degli Czar. Il popolo, rimasto incosciente nella più crassa ignoranza, era lo strumento della vendetta e nello stesso tempo la vittima del cataclisma che s'era fatalmente delineato.

I vescovi e i sacerdoti venivano massacrati, il popolo cattolico perseguitato con la più vandalica insistenza, mentre i figli derelitti di quel popolo tribolato erravano laceri e sporchi, affamati, senza fede e senza Dio di città in città, ingrossando sempre più il loro numero e formando dei veri eserciti, di cui la vergogna ed il disonore erano i massimi esponenti.

Il Sommo Pontefice, con i suoi sussidi ed i suoi versamenti, cercava di riscattare le anime perdute di quegli infelici, ma il governo ed i dirigenti bolscevici, animati da un vergognoso senso di esclusivismo, impedirono quell'atto di amore e carità cristiana, fino a che la minaccia preponderante di rivolta del mondo civile e cattolico non impose loro di formulare una vaga promessa. Quella, cioè, di rispettare il clero, di ripristinare le chiese ed il culto, di cessare le persecuzioni infami, nella speranza di impedire quella giornata di protesta mondiale che si eleva in tutte le chiese della Cristianità.

Ma tutto il mondo cattolico si stringe più che mai attorno alla sacra persona del Sommo Pontefice, risponde compatto all'appello da lui lanciato, ed eleva verso Dio e verso la Russia la sua protesta e la sua preghiera, perchè cessi di scorrere il sangue di tanti nuovi martiri, ritorni la pace e la prosperità nella nazione russa e vada il nostro pensiero di affetto ed affratellamento al popolo russo nella speranza fervida che la Chiesa di Cristo ritorni Signora di culto, di fede e di devozione nelle anime infelici di quei figli martoriati.

* * *

Dopo la magnifica predica di fra Roberto la Cantoria eseguiva il «Miserere» e quindi la solenne funzione si chiudeva con la benedizione impartita da S. E. Mons. Arcivescovo.

OGGI
Giovedì 20 Marzo

estrazione in **Roma** dei numeri della **Grande Tombola** con premi tutti in contanti per **L. 500.000 a beneficio dell'Ospedale Civile «Vito Fazzi» di Lecce.**

La vendita delle Cartelle da L. 2, delle Tre Cartelle unite del costo di L. 5, e delle Buste della Fortuna, termina alle ore 18 (6 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma **di L. 250.000 e più, con mitissima spesa di L. 2.**

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 19.30 (7.30 pom.) estrazione dei 15 numeri che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto espressamente illuminato. Auguri a tutti coloro che concorsero al buon fine di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale.

TEATRO PUCCINI

La quarta della "Manon"

Questa sera, giovedì, avremo la quarta rappresentazione della «Manon Lescaut» di G. Puccini.

Martedì scorso, dopo la rappresentazione di «Manon», il tenore Palet (Des Grieux) venne improvvisamente colpito da serio malessere e pertanto il comitato cittadino ha immediatamente provveduto alla sua sostituzione scritturando per la recita di questa sera il noto tenore Paolo Civil.

Si ricorda del tenore Civil una magnifica edizione di «Manon» al Malibran di Venezia, lo scorso anno.

Resta fissata per sabato sera la «première» dell'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

Friulani compagni di prigionia del baritono Conati a Mathausen

Come il Conati divenne artista

— Cosa fate di bello, a Udine, oggi? — abbiamo domandato al nostro corrispondente ed amico Cesare Mattiussi di Martignacco.

— Festa di S. Giuseppe; festa riconosciuta: non si lavora. Eppercio me ne sono venuto, come il solito, in città. E ne ho approffittato per una visita all'applaudito baritono della «Manon», signor Lorenzo Conati, col quale mi trattenni circa un'ora. Che strana e veramente curiosa carriera!...

— Contate, contate...

— Contare?!... Si sta poco a dire, ma è un po' lunghetta.

— Non importa. Tutto ciò che riguarda gli artisti, interessa.

E il Mattiussi accondiscese.

Lorenzo Conati, che il pubblico applaude ogni sera, fin da giovinetto si fece rimarcare per il suo bel timbro di voce baritonale e per la sua passione per la musica, tanto che fu accolto fra i coristi compaesani, a cantare in Chiesa ed egli poi volle anche imparare a suonar il clarino vecchio modello. Tanto gli bastò per essere più tardi ammesso come suonatore di Saxofono nella banda del reggimento nel quale era stato incorporato. E questa è stata indirettamente l'origine della sua fortuna artistica. Difatti, il maestro della banda avendo udito il Conati cantare, in occasione della festa del Reggimento, una romanza, molto apprezzò la sua voce e anche la passionalità del canto, e lo incoraggiò subito a coltivarsi e gli promise tutto l'appoggio che gli poteva dare. E fu proprio lui, il maestro, che trovò la scusa di mandare al maestro Preite in Venezia un componimento musicale, scelse come portatore il nostro baritono, perchè si sottomettesse al giudizio del competente maestro. Il quale trovò che il Conati possedeva una voce cospicua, meritevole di essere coltivata; e lo incoraggiò a coltivarla.

Ma scoppiò la guerra. Il dovere innanzi tutto. E il nostro, fu soldato in trincea, compiendo il proprio dovere. Sventura volle che cadesse prigioniero, nella triste Mathausen — la tomba di tanti nostri fratelli. Fra questi, un cappellano da campo che, appassionato anch'egli di musica, pure in mezzo ai patimenti d'ogni giorno, istituì tra i condoloranti fratelli un coro italiano che si prestava durante le funzioni religiose e anche nel teatrino del campo.

Compagni gli erano anche taluni friulani: il signor Arturo Battello applicato comunale e segretario della Cooperativa Combattenti di Martignacco ed il bravo maestro della Banda di Tricesimo signor Angelo Bertoli. Il Conati diventò ben presto il maestro del coro, e potè continuare così nell'esercizio dei suoi potenti mezzi vocali e dei suoi studi prediletti della musica.

Conclusa la pace, il Conati rimpatriò, naturalmente, con gli altri compagni di sventura, ed anzi una notte fu ospite qui a Martignacco dal nostro Battello, col quale aveva contratto amicizia. Poi, riprese il servizio militare, a Verona. E qui gli accadde un'avventura che conferma il motto popolare: «dal destin no si sciampe». Era destino che Lorenzo Conati diventasse un acclamato artista di canto. Poichè mentre nella matricola del Reggimento era stato inscritto con la qualifica di «musicista», il padre suo presentò domanda per ottenere una licenza agricola di quindici giorni, la domanda fu respinta, perchè la «professione del soldato» non corrispondeva alla «motivazione» della richiesta. E proprio da questo rifiuto ebbe a cominciare la fortuna dell'artista.

Perchè il Comando del Reggimento permise al Conati due ore di libera uscita affinchè potesse continuare gli studi ed egli ne approffittò scegliendosi un bravo e coscienzioso maestro: finchè rimase al servizio militare, mai trascurò lo studio, nelle due ore libere ed anche dopo, riuscendo l'applaudito e simpatico artista ch'egli è, dal largo repertorio delle migliori opere liriche del repertorio moderno.

Lorenzo Conati appartenne al 1. Reggimento Fanteria, dove parecchi furono e sono i friulani; da ciò i parecchi amici ch'egli conta in città e nella Provincia.

Treno speciale da Udine

La Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che si darà oggi, giovedì, al Teatro Puccini di Udine, attiverà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 0.45 di venerdì 21 marzo. Saranno validi i biglietti di andata e ritorno ordinari.

Cassa Rurale di Tolmezzo

E' convocata l'assemblea annuale dei soci pel giorno 30 marzo, ore 20, nel solito locale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. — Relazione del Consiglio.
2. — Approvazione del bilancio.
3. — Nomina delle cariche.
4. — Varie.

Tolmezzo, 20 marzo 1930 - VIII.

IL PRESIDENTE
Zanolo Fiorello

PROBLEMI MILITARI

La cavalleria ed il fuoco

(*Collaborazione di «La Patria del Friuli»*)

Siamo alla vigilia di ardite novazioni, di sostanziali realizzazioni nella struttura, negli ordinamenti della cavalleria.

Quest'arma, che l'ultima guerra aveva profondamente svalutata, che il nichilismo morboso del dopoguerra aveva aumentata, è in via di lenta ma sicura rinascita. E non soltanto nel nostro esercito! In tutti gli eserciti!

Invero a coloro che sanno vedere più che i contingenti aspetti di particolari situazioni di guerra, che, anzi, dall'obbligato andamento di particolari operazioni, lungi dal fossilizzarsi nelle «formule stereotipe» tratte dagli avvenimenti dell'ultima ora, sanno intuire l'adattamento degli immutabili principi dell'arte della guerra ai progressi della tecnica, alle esigenze belliche dei tempi nuovi, a costoro, diciamo la cavalleria è sempre apparsa come un'arma viva e vitale.

Malgrado i sovvertimenti di un'affrettata quanto nefasta valutazione iniziale, non vi poteva esser dubbio, dunque, che, anche dopo la inaudita mutilazione, dovesse col tempo imporsi una radicale resipiscenza.

In buona fede non si poteva permanere a lungo in errate posizioni mentali. E fu per l'arma quanto mai significativo e pieno di auspicio il fatto che a segnare l'inizio della ripresa sia venuta anche in questo campo la decisiva parola di Benito Mussolini, l'agitatore di tutte le idee, il veggente di tutte le necessità, l'animatore di tutte le iniziative.

Nel momento in cui a turbare un sano indirizzo dei nostri studi, a sconvolgere la serena atmosfera della nostra nuova sistemazione militare ancora imperversavano quelle teorie che pretendevano di stabilizzare tutte le guerre dell'avvenire, fu il Duce a dissipare i dubbi, a troncare le elucubrazioni inconcludenti, a proclamare la immanente possibilità delle guerre di movimento e quindi a ridar credito alla cavalleria, l'arma classica della manovra.

Ora, è precisamente in virtù di queste precise direttive accolte ad ispirare la nuova codificazione tattica voluta dal Capo del Governo, che la cavalleria può riprendere il suo posto con rinnovata autorità a fianco delle armi sorelle. E ciò non soltanto con la coscienza di poter disimpegnare gli importantissimi compiti che le saranno affidati, ma anche con la certezza che il suo contributo sarà sempre più sentito, apprezzato e sollecitato in ogni contingenza.

Ecco perchè nel fervore di studi e di esperienze che mirano a conferire alla cavalleria una più salda ossatura, una maggiore capacità di fuoco, noi salutiamo un decisivo passo verso la completa riorganizzazione dell'arma, tangibile riconoscimento della sua utilità, delle sue persistenti possibilità d'impiego.

* * *

I compiti che le norme in vigore fissano alle unità celeri, nelle quali ha preminente azione la cavalleria, presuppongono senza dubbio in certi casi una notevole forza di penetrazione, in certi altri particolari capacità di copertura impossibili a ottenersi senza il contributo di ragguardevoli mezzi di fuoco.

Se per molto tempo furono contraddittorie le opinioni degli studiosi militari circa le possibilità della cavalleria di disimpegnare le tradizionali funzioni nelle guerre del futuro, è stata poi generale la convinzione che per vivere essa dovesse evolversi; abbisognasse cioè di un notevole appoggio di fuoco. Ma non si può dire neppure che vi sia stata subito completa identità di vedute circa il modo di ottenerlo.

Dapprima si è creduto che alla cavalleria bastasse un appoggio di fuoco «esterno» proveniente cioè da specialità celeri (ciclisti, truppe autoportate, autoblindo ecc.) assegnate di volta in volta, caso per caso, in aliquote diverse. Si tendeva così ad evitare l'appesantimento dei reparti che si temeva potesse incidere sulla loro mobilità e sulla loro capacità di manovra.

Ma si è poi capito che soltanto un appoggio di fuoco «esterno» non poteva bastarle.

Vi sono momenti in cui la cavalleria non può aspettare l'ausilio del fuoco da altri reparti, che per essere di altra specie non sempre potrebbero immediatamente seguirla in tutti i terreni. E' poi intuitivo che, per quanto addestrati alla cooperazione, difficilmente per questa via si sarebbe potuto pervenire ad un tempestivo, armonico, omogeneo impiego mediante elementi di fuoco e di urto di natura diversa.

Bisognava dunque che la cavalleria assimilasse i più potenti mezzi di fuoco che la tecnica aveva fornito alle fanterie. Necessità questa tanto più avvertita per la continua tendenza ad aumentare la densità di fuoco non solo nelle fanterie ma anche nelle cavallerie degli eserciti che maggiormente ci interessano.

Ed eccoci così, dopo una parentesi di grave disorientamento, al primo timido tentativo, all'adozione delle prime mitragliatrici leggere. L'arma automatica veniva riammessa nei ranghi della cavalleria come un'arma che lungi dal fissarla al terreno avrebbe dovuto facilitare le sue azioni di movimento e di manovra.

Si era fatto qualcosa. Ma molto c'era ancora da fare. D'altro canto per la strada intrapresa il problema non poteva essere completamente risolto. Il sistema inizialmente seguito dei cavalli da soma per il trasporto delle armi e delle munizioni, se esteso al numero ed alla specie delle armi e delle munizioni necessarie per raggiungere il necessario equilibrio di fuoco avrebbe ridotto le unità di cavalleria ad una interminabile «teoria di cavalli da basto», con gli inconvenienti che è facile immaginare specie se si ha riguardo ai probabili nostri teatri di guerra.

A sgombrare il terreno da questo serio ostacolo ha certamente contribuito il risolto sistema del trasporto dell'arma automatica leggera da parte dello stesso cavaliere. Soltanto dopo aver eliminati i cavalli sottomano per le armi leggere si poteva pensare alla adozione delle armi automatiche pesanti. Anzi la questione a questo punto si imponeva imprescindibilmente. Le truppe celeri sono chiamate a svolgere la loro fondamentale attività contro le grandi unità nemiche. Debbono per conseguenza disporre di mezzi per imporsi alle unità celeri avversarie, non solo, ma devono avere altresì la possibilità di svolgere il loro mandato nella sfera d'azione delle **prime schiere, dei primi scaglioni.**

Dovendo dunque operare contro i grossi, le unità celeri nemiche entrano dapprima nel raggio d'azione delle artiglierie, quindi delle armi pesanti ed infine delle armi leggere. Ora a prescindere dalle artiglierie alle quali potranno sottrarsi col gioco delle formazioni e della velocità, per penetrare nel dispositivo nemico, bisogna che le unità celeri abbiano modo di rompere il tessuto connettivo costituito soprattutto dalle mitragliatrici pesanti. Da ciò la necessità da parte della cavalleria di essere dotata di armi della stessa specie, cioè di mitragliatrici pesanti.

* * *

Non è opportuno, in questa sede, mentre è ancora in gestazione il definitivo assestamento di questo nuovo mezzo d'azione, scendere in maggiori particolari. Accolto il principio sarà facile adattarlo alle esigenze di ordine tattico e di ordine organico che scaturiranno dall'esperienza.

Un punto crediamo tuttavia meriti fin d'ora una attenta considerazione.

Questa massa di fuoco concentrata in uno dei reparti del reggimento alle dirette dipendenze del comandante potrebbe invitare ad un sistematico accentramento alla stessa maniera che la preoccupazione di perdere l'ausilio di fuoco dei ciclisti invita spessissimo (nelle unità celeri) a tenerli alla mano anche quando la situazione consiglierebbe di proiettarli in avanti.

Noi riteniamo che mai come in questi casi debbano essere combattuti gli schemi fissi. Affermiamo anzi che la stessa costituzione organica di questo reparto di nuova formazione dovrebbe invitare alle più svariate forme di decentramento. E guai se gli elementi tentacolari dell'organismo celere (p. e. distaccamenti) dovessero sempre attender rinforzi di fuoco da tergo per procedere nei loro compiti. Contro la tendenza a tenere rigidamente riuniti i mezzi di fuoco bisogna dunque estendere il più possibile il criterio del decentramento.

Con questo non si vuol dire che il principio debba essere spinto al punto da far trovare i comandanti nel momento del bisogno sprovvisti di quella riserva di fuoco che serva a far risolvere le azioni.

A noi sembra che il concetto delle forze e dei mezzi riuniti, per le truppe celeri, debba essere inteso ed attuato con molta elasticità. In un certo raggio con certe regole i vari elementi di una unità celere debbono godere di una certa autonomia di azione. E' così soltanto che si potranno sfruttare le loro diverse velocità ed attitudini per arrivare sul nemico nelle migliori condizioni.

Orbene questo criterio d'impiego che è il più redditizio risulterà certamente facilitato dall'adozione da parte della cavalleria dei più potenti mezzi di fuoco, permettendole all'occorrenza di svincolarsi dalle specialità celeri, consentendole inoltre di potenziare i tentacoli che dovranno chiarirle ed aprirle la strada per il conseguimento dei maggiori compiti.

G. L. Feruglio

Cronaca Sportiva

Carpi contro Udinese

(*Campo Moretti - Domenica 23*)

(c.) — Il calendario, per la prossima domenica, assegna all'Udinese una partita casalinga e, dando una scorsettina alle tabelline della classifica si direbbe non molto difficile.

Ma si è, e lo si è visto, che le posizioni contano ora ben poco poichè se le squadre che stanno a capo del plotone tendono tutte a conseguire il successo finale, quelle di coda muovono all'assalto col veleno in corpo per salire in classifica quel tanto che sia sufficiente a porsi al riparo della paurosa retrocessione. L'esempio del Faenza che piega dapprima i «leaders» sul loro nido e poi strappano un pareggio in campo mantovano, e così la Clarense a Ferrara, è eloquente.

E' perciò dunque che la partita presentata agevole dalla carta per gli ospitanti può minacciare di invertirsi seriamente sul terreno di gioco.

Siamo tuttavia persuasi che pur di fronte ad un Carpi trasformato, risorto e in piena efficenza, l'Udinese, che ha un debito morale verso il suo pubblico, stavolta riesca a imporre non senza sforzo e saggia condotta di gara, i diritti che le derivano dal suo posto di comando che oltre all'orgoglio è di responsabilità.

Probabile formazione delle squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Gerace, Bonino e Magrini; Modotti, Vittorio, Zilli, Bartesaghi e Dorigo.

CARPI: Pinotti; Guandalini I e Luglio; Guandalini II, Silingardi (cap.) e Falavigna; Colinini, Ferrari, Bartoloncelli, Mazelli e Facchini.

Sul fronte dei liberi

La 2. giornata del torneo Coppa Toro

Anche le partite in calendario per la giornata festiva di ieri si sono svolte regolarmente. Ad ognuna ha presenziato pubblico assai numeroso, corretto ed entusiasta. I risultati, piani e previsti, sono stati i seguenti:

GIRONE A: Giovinezza-* Albatros 2 a 0; * Edera-Itala 3 a 1. — GIRONE B: * Ardita-Olimpia 3 a 1; * Ferrovieri-Pordenone 3 a 2. — GIRONE C: * Pozzuolo-S. Rocco 1 a 1; * Zugliano-Ricreatorio F. U. 3 a 0.

EDERA - ITALA 3 a 1

Partita vibrante d'interesse per l'impegno che profusero nella partita le due squadre. Vinse la migliore in campo in virtù della maggiore anzianità e classe, ma i gialli non sfigurarono nel confronto; anzi, dopo un primo tempo equilibrato, come azioni, si gettarono nella ripresa a capofitto nella battaglia. Qualunque squadra con tre goals al passivo nel primo tempo, avrebbe abbassato bandiera ma l'Itala non piegò le ginocchia e all'opposto, con una foga indiavolata riuscì a cogliere meritatamente il punto dell'onore e a non permettere alla più forte avversaria di violarle altre volte la propria rete.

Dell'Itala ammirato il pregevole gioco di Peressini I. Tutti gli altri bene, perchè supplirono col cuore alle deficenze tecniche.

Dei giallo-rossi, Lanzone II fu il migliore: questo ragazzo possiede scuola e volontà. Disputarono una bella partita pure Pippa, Ferassutti e Pozzo. Tullio in porta fece come il solito miracoli. Il primo tempo si chiuse con tre goals per l'Edera, segnati rispettivamente da Lomuni e Frossi (2). Nella ripresa segnò per l'Itala il bravo Peressini I. Buono l'arbitraggio del sig. Mirco Iacob.

L'Edera scese in campo in questa formazione: Tullio; Topazzini e Pozzo; Marini, Ferassutti (cap.) e Ligugnana; Frossi, Pippa, Lomuni, Lanzone II e Parisotto.

OLIMPIA B - PAGNACCO

Domenica 23 corr. sul magnifico campo Bertoli si incontreranno in amichevole e cavalleresca contesa le squadre dell'«Olimpia B» e del «Pagnacco».

Il «Pagnacco» riordinate le sue file, scende in campo deciso a spuntarla sulle giovani casacche bianco-bleu. L'alloro sarà però conteso a denti stretti dagli uomini di Boltin I che di domenica in domenica migliorano la forma e ciò dà adito a ottime previsione per la squadra «B» dell'Olimpia che dovrà partecipare al campionato «Ulic» di seconda divisione.

Ambrosiana-Juventus 2 a 1

TORINO, 20. — L'incontro di calcio svoltosi ieri sul campo del «Torino» gremito di pubblico tra le squadre della «Juventus» e dell'«Ambrosiana» si è risolto con la vittoria di quest'ultima per 2 a 1.

Assistevano alla partita le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Segretario federale, il Podestà e molte altre autorità.

I Principi sono stati entusiasticamente applauditi.

Pro Patria-Pro Vercelli 1 a 0

BUSTO ARSIZIO, 20. — L'incontro di calcio «Pro Patria-Pro Vercelli» per il Campionato della Divisione nazionale A, svoltosi ieri, è stato vinto dalla «Pro Patria» per 1 a 0.

Torino Roma 1 a 0

TORINO, 20. — Alla presenza di pubblico strabocchevole, si è ieri svolto lo incontro di campionato tra i granata del Torino e il Roma.

La squadra ospitante, che ha dominato per precisione di gioco, ne è uscita vittoriosa per un sol punto ottenuto al 15' della ripresa da Ballante.

Alessandria-Napoli 2 a 1

ALESSANDRIA, 20. — La partita di ricupero che metteva di fronte l'Alessandria al Napoli ha richiamato al campo degli Orti il pubblico delle grandi occasioni. Essa si è risolta, dopo novanta minuti di gioco vigoroso, col meritato successo dei locali per due a uno.

LO SPORT FRA I GOLIARDI

Bologna - Roma 5 a 2

ROMA, 20. — Ieri al campo del Testaccio si è svolto un incontro di calcio fra le squadre rappresentative universitarie di Roma e di Bologna. L'incontro è stato vinto dagli universitari bolognesi per 5 a 2. Successivamente è stata disputata una partita di Rugby tra le squadre del GUF di Roma e del GUF di Padova. La partita è terminata con la vittoria del GUF di Roma per 32 a 11. Ai due incontri ha assistito S. E. Turati e moltissimo pubblico.

RUGBY

Stade Français-Amatori 51-25

MILANO, 19. — Allo Stadio civico si è svolto oggi un incontro alla palla ovale tra le squadre dello «Stade Français» di Parigi e degli «Amatori di Rugby» di Milano. La squadra francese, nettamente superiore, ha vinto la combattuta partita per 51 punti a 25.

La grande giornata ippica di Napoli

NAPOLI, 19. — Oggi alle ore 14,30 al Campo militare sportivo dell'Arenaccia affollato di pubblico ha avuto inizio il nono concorso ippico alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, del Duca delle Puglie, della Regina Amelia del Portogallo, della Duchessa di Guisa e delle autorità civili, militari e fasciste, nonchè delle più spiccate personalità cittadine.

Si sono disputati i tre premi: Ministero dell'agricoltura e foreste, Ercolano e Pozzuoli, i cui classificati concorreranno poi per la coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ecco i risultati delle prime due corse:

Premio Ministero dell'agricoltura e foreste: percorso metri 800 con ostacoli, lire 5000 — 1. Bondanino, montato dal ten. col. De Carolis in 2.23; 2. Bamona; 3. Airone.

Premio Ercolano: m. 800 con ostacoli, lire 5000 — 1. Amorino, montato dal cap. Secli in 2'13''4|5; 2. Siberi; 3. Beethoven.

Premio Pozzuoli: m. 800 con ostacoli, lire 5000 — 1. Igea, montato dal ten. Forquet in 2'17''2|5; 2. Ghello; 3. Mont Felix.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

LA DISGRAZIA DI UNA DOMESTICA

Nel pomeriggio di ieri la domestica Angela Menegazzi di Luigi di anni 28, abitante in Via Poscolle, mentre attendeva alle facende domestiche riportò una ferita da taglio al pollice della mano sinistra.

INFEZIONE TETANICA

In gravissime condizioni, veniva ricoverato ieri nel pomeriggio nel nostro ospedale il contadino Paolino Malisani di Domenico di anni 43 da Flumignano.

L'infelice presentava sintomi di tetano traumatico. Camminando a piedi scalzi in campagna, giorni addietro si aveva prodotto una leggera scalfittura a cui non aveva dato soverchio peso.

Da questa però sopravenne l'infezione che lo pone ora in pericolo di vita.

DUE DONNINE FERMATE

Il pattuglione della P. S. ha fermato questa notte certa Pia Morello di Angelo di anni 25 da Casarsa e Angela Maria Passadori di anni 35 da Pravisdomini.

Entrambi saranno rimpatriate.

UN FURTO NELLE SCUOLE DI TRICESIMO

Ieri mattina la insegnante della prima classe femminile sig. Corinna Pauluzzi faceva una poco piacevole constatazione. I ladri servendosi di chiave falsa, avevano aperto la porta della scuola, e penetrati nell'interno, e scassinato anche il cassetto della cattedra, avevano rubato una settantina di lire, raccolte per il giornale «Le Piccole Italiane».

Denunciato il furto, i carabinieri hanno fatto subito le indagini del caso, riuscendo a scoprire gli autori. Trattasi di alcuni ragazzacci che furono denunciati.

Un furto a Santa Caterina

Il trentenne barbiere Nunzio Lombard, che tiene negozio a S. Caterina in casa Covre ebbe stamane una poco piacevole sorpresa. Da un ripostiglio della sua abitazione presso la ferrovia, questa notte, ignoti ladri asportarono lenzuola, coperte, tovaglioli ecc. che erano state in quel luogo messe ad asciugare. Ma a questo non si sono limitati gli intraprendenti visitatori notturni che, trovate a portata di mano quattro tortore di proprietà del sergente d'Aviazione Landini, pensarono bene di portarsele seco.

Questa bella pensata dei visitatori notturni verrà a costare ai danneggiati circa 600 lire.

Grave furto a Campagnola

Rubano quattromila lire ad un oste

La signora Teresa Urbani ved. Di Cora di anni 50, che ha osteria a Campagnola di Gemona, è stata l'altra sera derubata di ben quattromila lire. Il ladro, approfittando del momento in cui i famigliari si trovavano in cucina per la cena, riuscìva, scavalcando un muretto, a penetrare in camera, e quivi da un cassetto del canterano rubava il denaro che vi si trovava. Buttava poi tutto sossopra anche un cesto di biancheria, ma senza portar via nulla, forse perchè trattavasi di roba ingombrante, o forse perchè disturbato.

I carabinieri subito avvertiti constatarono sul terreno, davanti il muretto le impronte dei piedi del ladro, mentre dai vicinanti della Urbani vennero a sapere che il pregiudicato Giulio Ferragoli di anni 28, era stato veduto in quel giorno camminare su e giù davanti all'osteria.

Il Ferragoli fu tratto in arresto in un fienile ove era andato a ripararsi e negò addirittura d'essere passato davanti l'osteria, affermando che proprio in quel giorno si era recato a Udine. La circostanza non vera finì per tradirlo.

Si aggiunga poi che le impronte riscontrate sul terreno erano proprio state prodotte dalle sue scarpe.

Il Ferragoli finì per confessarsi autore di furti di polli commessi in danno di Lucia De Cecco, Maria Toffoletti e Maddalena Feragoti da Trasaghis.

RUBANO UNA BICICLETTA IN CANONICA

Ieri mattina, e precisamente dalle 6 alle 7.30, ignoti ladri penetravano nell'atrio della canonica del Carmine e rubavano la bicicletta del cappellano don Felice Spagnolo.

Per entrare, i ladri aprirono la porta probabilmente con chiavi false.

Nuovo gruppo di "Scarponi"

Ieri sera, nella sede del VI Sestiere Fascista in Chiavris, si è tenuta una riunione di Alpini e di Artiglieri da montagna in congedo per costituire il Gruppo Udine - nord della Sezione di Udine dell'A. N. A. (Associazione Nazionale Alpini). Una cinquantina, i presenti, convenuti dalle frazioni di Beivars, Chiavris, Colugna, Godia, Paderno, Rizzi. Notiamo: il capitano Bonanni, comandante della Sezione di Udine del X. Alpini, il caposestiere signor Rumignani, il signor Luigi Moschioni (nominato Capo - Gruppo), il tenente Filaferro segretario della Sezione di Udine.

Il caposestiere signor Rumignani ha dato il saluto agli Scarponi — i migliori fanti del mondo, egli disse — ben orgoglioso di ospitare, nella sede del Fascio, i baldi Alpini, che hanno compiuto tanti e così mirabili atti di eroismo, i fieri soldati, coi quali il Fascismo ha comune il più nobile fra gli ideali: la grandezza della Patria.

Parlò quindi a lungo il Comandante capitano Bonanni, ascoltato con la massima deferenza e con quella simpatia, con quell'affetto ch'egli incontra sempre e dovunque si presenti in mezzo agli Alpini.

L'adunata ha stabilito che il nuovo Gruppo abbia la propria sede nella Sala Olimpia e di tenere sabato una nuova assemblea di tutti gli Scarponi delle varie frazioni sopra indicate, allo scopo di raccogliere le iscrizioni al nuovo Gruppo nonchè quelle dei partecipanti alla grande adunata di Trieste — alla quale, come è stato detto ieri sera, tutti gli ex Alpini dovrebbero partecipare in massa.

Cinema Concerto EDEN

La sete dell'oro

Dolores del Rio

Oggi giovedì alle ore 17, il primario ritrovo cittadino aprirà i battenti ad un pubblico eccezionale per la grande prémiere dell'immenso capolavoro fuori classe Metro Goldwyn Mayer, novità 1930 serie d'oro; uno spettacolo preceduto da trionfali successi nei maggiori centri; porta per titolo: «La sete dell'oro» ed ha per protagonisti care conoscenze del nostro pubblico: Dolores Del Rio, Ralph Forbes, Slim Karl Dane, Harry Karey.

«La sete dell'oro» affannosa corsa dell'umanità alla conquista dell'oro; roveto ardente di istinti e di passioni fra le nevi ed i ghiacci dell'Alaska; un'episodio drammatico dell'epica lotta millenaria tra uomini ed elementi; potente quadro di umanità selvaggiamente denudata e travolta dal miraggio dell'oro e della ricchezza; il dramma degli eroismi subblimi, delle passioni violenti; un meraviglioso dramma d'amore in una spettacolo grandioso che farà epoca e successo.

Dolores del Rio, è la creatura bellissima che porta, luce ed amore in questa opera di passione; Ralph Forbes, porta la bellezza maschia, l'ardimento, il coraggio, il cuore; Slim Karl Dane, il gigante buono porta la nota allegra.

L'azione avrà in una esecuzione orchestrale accuratissima un commento musicale degno dell'importanza dello spettacolo e della rinomanza del valente maestro cav. Aru.

ROSAI-600 VARIETÀ

GASPARINI - Udine — Telef. 4-34

Niso ed Eurialo

L'anno che corre sarà l'anno della glorificazione di Virgilio, il massimo poeta della latinità, il poeta nazionale per eccellenza. Alla distanza di duemila anni, tutta la posterità della gente eroica da lui esaltata, sente il bisogno di tributare alla sua memoria l'omaggio della riconoscenza e dell'ammirazione, ingrandite attraverso i secoli.

E Virgilio sarà commemorato in centinaia di pubbliche cerimonie e in migliaia di scuole d'ogni ordine e grado; dinanzi a milioni di giovanetti e di adolescenti e l'Italia intellettuale avrà così occasione di riesaminare uno dei valori più cospicui del suo passato e di farlo conoscere al popolo che ne trarrà argomento di più forte orgoglio nazionale, mentre gli studiosi ne avranno incitamento a nuovi slanci e a nuove fatiche per il progresso della letteratura, e la gioventù, in genere, inspirazioni ad azioni nobili e generose.

Nella vasta opera Virgiliana ogni oratore, ogni professore, ogni maestro avrà campo sufficente a mietere spiche di grano nutriente per i suoi uditori, qualunque sia lo scopo ch'egli voglia prefiggersi.

Agli effetti della educazione civile e particolaristica cui si deve principalmente ammirare da chi ha una missione d'adempiere in mezzo ai giovani, siano essi scolari, Balilla o Avanguardisti, oltre alcuni brani delle «Georgiche» e qualche Egloga delle più pure, che servono a far amare la semplicità della vita agreste e pastorale, buona parte dell'Eneide offre pascolo abbondante di episodi edificanti, di squarci lirici vibranti e di descrizioni meravigliose, di luoghi, di città, di foreste ecc.

Ma sopra tutto e fra tutti i personaggi del lungo e ricco poema, emergono le simpatiche figure dei due giovanetti troiani Niso ed Eurialo esempio di sincera amicizia, ai ludi di Drepano, quando nella gara di corsa a piedi, ordinata da Enea in onore del padre, Niso, scivolato sul terreno vischioso di sangue, pensa al compagno che vien terzo dopo di lui e, con un abile gesto, gli procura la vittoria; e più ancora, quando davanti alla torre di Erandro, ove stavano in vedetta i troiani in attesa dei Rutuli, i cui eserciti guidati da Turno s'avanzano minacciosi «come il Gange ingrossato di sette fiumi», a Niso viene l'ispirazione di andar in cerca di Enea ed Eurialo vuol seguirlo.

Il dialogo tra i due giovanetti prima, e col terzo interlocutore Ascanio, forma uno dei brani più educativi dell'Eneide.

L'azione che segue è oltre ogni dire emozionante, poichè Niso ed Eurialo, dato uno sguardo all'accampamento nemico piombano in mezzo ai capi, ancora assopiti dal vino e ne fanno strage; quindi, sopraffatti, si dirigono a un bosco dove Volscente li circonda con 300 cavalieri e, l'uno dopo l'altro, li abbatte, non senza che prima Niso abbia dato una nuova prova di amicizia per Eurialo, col tornar indietro, in cerca di lui, facendosi, per tal guisa uccidere.

In quest'ultimo episodio rifulgono le virtù dell'amore per la patria, dell'eroismo e dell'amicizia, spinte fino al sacrificio completo della propria vita.

Il Poema Virgiliano è perciò, nei libri V e IX quasi pedagogico e di esso possono benissimo servirsi anche i maestri elementari quando saranno invitati a dar ragione ai propri scolari delle tante feste che quest'anno l'Italia tributa al suo Virgilio. E' necessario che essi, però, lo studino prima, per eliminare quelle impurità che sconvengono agli orecchi e alla mente dei nostri scolari, dei fanciulli e dei giovinetti in genere.

M. ANTONIO RIEPPI

Cronaca Provinciale

DAL FRIULI CENTRALE

MAIANO

Adunanza di combattenti

Si è riunita l'altro giorno, per l'annuale assemblea, la Sezione dell'Ass. Nazionale Combattenti di Maiano con lo intervento della quasi totalità dei soci iscritti.

Fatto l'appello, il presidente della Sezione, capitano Angelo Allatere, porse ai convenuti il saluto della Sezione, rivolgendo pure un pensiero agli assenti, si rivolse quindi al segretario politico sig. Schiratti, ringraziandolo per il graditissimo ed auspicato intervento.

Passò poi a trattare dell'attività che la locale Sezione svolse durante l'annata 1929. Ricordò gli interventi alle adunate di Udine e Roma, gli entusiasmi per la conciliazione tra Italia e Vaticano, per il Plebiscito del 24 marzo e per le recenti nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. Commemorò pure con commoventi frasi il Quadrumviro Michele Bianchi da poco rapito all'Italia Fascista.

Il Presidente passò poi a ricordare il decennale della Sezione, ricca di vita, di entusiasmo e di importanti e benefiche iniziative, quali quella della Cooperativa di Consumo, della Cooperativa di Lavoro, del Comitato Combattenti bisognosi ecc. ecc.

Ricordò poi la nascita della Sezione stessa, facendo notare come essa fu uno scudo potente contro il disfattismo ed il disolvimento dell'immediato dopoguerra.

Invitò poi i combattenti di Maiano a stringersi in un sol blocco per dare alla Sezione quell'omogeneità e quella fede che sono necessarie per il raggiungimento dei fini e degli ideali dei combattenti.

Alla sera poi i combattenti si riunirono alla trattoria Del Missier, dove fu servito un rancio tra la più gioconda e lieta allegria.

Funebri De Mezzo

(19) L'altro ieri ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della Salma del compianto industriale sig. Domenico De Mezzo deceduto a 69 anni di età, in brevi giorni di malattia, dopo un'esistenza tutta dedita al lavoro e all'incremento dell'azienda industriale e agricola che dirigeva assieme al fratello Sante.

Domenico De Mezzo aveva dal nulla saputo creare una fabbrica di laterizi, dando lavoro ad un'ottantina di operai, il cui prodotto era apprezzatissimo in tutto il Friuli. Aveva dato vita ad una distilleria agricola fiorentissima ed aveva organizzata un'azienda agricola curata con sistemi razionali che raccoglievano il consenso dei tecnici ed erano la meraviglia degli agricoltori dei dintorni.

Le vicinanze di casa De Mezzo nereggiavano addirittura di persone convenute da ogni parte e fin da Trieste, a salutare l'uomo che di sè lascia una larga scia di buone opere. Il corteo funebre andò formandosi lentamente e procedette verso la chiesa parrocchiale nel seguente ordine: insegne religiose; rappresentanza degli Asili infantili di Maiano e Farla con vessillo; rappresentanza dei Balilla di Rive d'Arcano con gagliardetto, due ghirlande (maggior omaggio floreale non è stato fatto per rispetto alla volontà dell'Estinto il quale espresse il desiderio che la eventuale spesa per fiori fosse devoluta in beneficenza); Clero, carro funebre di prima classe, sul quale posava il feretro. I cordoni erano retti da quattro intimi del defunto. Seguiva il gruppo numerosissimo dei parenti e degli intimi; poi, scortato da larga rappresentanza di soci, veniva il vessillo della S. O. di M. S. di Maiano, della quale il defunto era socio ad onorem. Quindi una vera folla di uomini di ogni ceto sociale.

Fra gl'innumeri presenti notiamo: di Maiano, il Podestà Edgardo Leonarduzzi, il Segr. Pol. del Fascio Schiratti, i dottori Boccuzzi e Martina, il farmacista dott. Allatere, il sig. Augusto Baracchino impiegato del Comune, l'industriale Valentino Del Cet, ecc.; di Rive d'Arcano: Costantino Dreossi vice Podestà in rappresentanza anche del Podestà, Antonio Di Fant Segr. Pol. del Fascio in rappresentanza anche del Comit. Com. O.N.B., il parroco di Rodeano don Missio, una rappresentanza della Fabbriceria, Luigi Fiorenzo impiegato del Comune e molti altri che non ricordiamo; di San Daniele: una rappresentanza delle Fornaci Travani e Di Caporiacco, Luigi Pascoli, geom. Gattoli, rag. Zaghis, Tomaso De Cecco, Aniceto Gelsomini direttore della Banca di S. Daniele, nob. cav. Carlo Narducci, rag. dott. Cruciatti direttore della Banca Cattolica, avv. Legranzi, Pietro Fabris, dott. Faggioni, Leonardo Iob, Giuseppe Tabacco, Emilio Bianchi, Francesco Bianchi, rag. Zilli della Banca del Friuli, rag. Vidoni direttore del Monte di Pietà, dottor Zanussi, Giuseppe Zoratti, Giacomo Braida, Celestino Pellizzari, Luigi Marchetti, avv. Leone d'Orlando, avv. Giacomo Asquini, Italico Mareschi, Nutta della Società Autoservizi, geom. Corradini, Luigi Gobbato, Luigi Salvadori ed altri; di Udine: Luigi Tamburlini, Gaetano Trombetti, Amedeo Bergagna, dott. Spartaco Murotti e molti altri. Di Ragogna: dr. A. De Giacinto; di Fagagna: rappresentanza Fornaci Asquini e Co., Burelli geom. Pasquale, D'Orlandi cav. Luigi ed altri; di Gemona: dott. Palese; di Coseano: Piccoli Umberto e Guerrino.

Molta gente era anche convenuta da Buia, Treppo, Osoppo e Colloredo di Montalbano. Nel corteo vediamo anche gl'impiegati e la maestranza della ditta al completo.

Dopo l'assoluzione, il corteo proseguì per il camposanto ove la Salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

BASAGLIAPENTA

Funebri solenni

19. — Si celebrarono stamane, in forma veramente solenne, i funerali di Luigi Tonello, decesso domenica sera per paralisi cardiaca. Il Tonello era una vera tempra di fascista fin dalla prima ora, disinteressato e pronto a prestarsi per tutti ed in tutto per il bene di tutti.

Ai suoi funerali parteciparono i compagni e molta gente dai paesi limitrofi. Giovani Italiane, Avanguardisti, Balilla convennero da Basiliano, nonostante l'ora incomoda; le scolaresche di Basagliapenta, dove insegna la moglie del defunto signora Clelia Valente.

Fra i presenti notammo: il podestà cav. Giovanni Modotti, che è pure Direttore didattico del Circolo di Basiliano dal quale dipende la scuola di Basagliapenta, il cav. Della Maestra, Segretario Politico del paese e tutto il Corpo insegnante. La salma, che era stata per due notti e due giorni vegliata dalla guardia d'onore composta da militi del luogo, fu portata a spalle in chiesa, seguita dai parenti e da una moltitudine di popolo, attraverso tutto l'abitato e quindi al Camposanto.

Quivi portò l'accorato saluto allo scomparso il cav. A. Della Maestra, che secondo il rito fascista, fece l'appello del defunto, e il popolo tutto ad una voce rispose «Presente!».

Ringraziò a nome della famiglia il cognato Iti Jacuzzi.

Sia di conforto alla moglie ed ai parenti tutti la bella dimostrazione di cordoglio tributata al loro caro scomparso.

BUIA

Assemblea

Domenica, nel pomeriggio, seguì l'assemblea della Cooperativa elettrica, presieduta dal signor Lino Savonitti.

Vennero approvati i bilanci e le relazioni, quindi il Podestà N. H. cav. Nino Barnaba espresse il proprio compiacimento per le floride condizioni della Cooperativa elettrica, formulando nel contempo i più vivi auguri per l'avvenire. Su proposta del rappresentante della Federazione delle Copoerativa, che reca il saluto del Fiduciario Ing. Faleschini, venne rieletto il consiglio uscente.

L'assemblea si sciolse tra il più vivo entusiasmo.

Cronaca della Carnia

FORNI AVOLTRI

La grande adunata degli scarponi
per l'inaugurazione del gagliardetto

Nonostante l'infuriare del maltempo, la sagra degli «scarponi» è riuscita ieri una imponente manifestazione, quale non si ricorda di eguale.

Da tutta la Carnia erano intervenute rappresentanze di «scarponi» e autorità.

Abbiamo notato: il Commissario prefettizio e segretario politico del luogo sig. Michele Romanin, il capitano Luigi Bonanni, presidente della Federazione provinciale dell'A.N.A. nonchè membro della Ass. Naz. del X Alpini, il geom. Oviedo Fabbro podestà di Villasantina e presidente della Sezione Carnica dell'A.N.A., il maggiore Cobelli comandante il battaglione Tolmezzo dell'VIII Alpini, il sig. Giuseppe Samassa capo del Gruppo costituendo, il cap. della Schiava, il ten. Tupini, il s. ten. dott. Marchetti, tutti dell'VIII Alpini; il capo manipolo Facchia comandante la Milizia confinaria, il direttore didattico di Paluzza prof. Matiz, il dott. Sartogo presidente della Sezione Mutilati di Tolmezzo, il ten. Riccardo Romanin della Sezione dell'O.N.B., i capigruppo dell'A.N.A. Cecconi di Sappada, Canfidi Paluzza, Micheletto di Villasantina, De Crighis di Ravascletto, Lepre di Rigolato e altri.

La cerimonia ebbe inizio alle 10.30 con la messa solenne celebrata da mons. Emilio Gottardo. Al Vangelo il cappellano di Collina don Pietro della Pietra ha benedetto il nuovo gagliardetto offerto dal signor Giuseppe Romanini al gruppo dell'A.N.A. di Forni Avoltri per onorare la memoria del fratello Gino, tenente degli alpini decorato di medaglia d'argento al valor militare e primo podestà di Forni Avoltri.

Don della Pietra ha pronunciato un discorso ispirato a sentimenti di religione e di Patria, e ha rievocato commosso e commovendo la bella figura del Romanin.

Terminata la cerimonia religiosa, la folla si dispone sul piazzale della Chiesa, davanti al palco appositamente eretto per le autorità. Attorno al palco prendono posto le scolaresche, i Balilla e le Piccole italiane, le rappresentanze delle diverse Associazioni.

Quivi il capitano Ovido Fabbro comandante la Sezione Carnica dell'A.N.A. con un nobile discorso, consegna al figlio maggiore del compianto Gino Romanin la tessera di socio perpetuo dell'A.N.A. e il relativo distintivo.

Parla quindi il geom. Riccardo Romanin per il Gruppo di Forni Avoltri.

Per ultimo, con bell'impeto oratorio, prende la parola il cap. Luigi Romanin. Egli porta un saluto alla nuova Sezione e al verde gagliardetto, ai Caduti in guerra di Forni, ai parenti del compianto e valoroso tenente degli alpini Gino Romanin, primo podestà di Forni, alla madrina, alle autorità ed in special modo alla rappresentanza dell'VIII Alpini e a tutto il popolo raccolto per la cerimonia.

Giacchè ha l'onore di rappresentare il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, ricorda il perchè è sorta l'Associazione, quali sono i suoi scopi e perchè vive. Ricorda come tra gli Alpini ci sia sempre stato un grande senso di fratellanza e di cameratismo, poichè la vita alpina affratella gli uomini. Esalta il cameratismo tra il popolo delle Alpi e gli alpini, naturali difensori delle Alpi, guardia fedele alla frontiera. Con nobiltà di forma, tratta delle manifestazioni svolte in passato e di quelle dell'avvenire, in particolar modo soffermandosi su quella che avrà luogo nel prossimo aprile a Trieste.

Chiude tra applausi scroscianti, inneggiando all'Italia grande, temuta e rispettata, alla Maestà del Re, all'augusto patrono degli Alpini, il Principe Ereditario ed al Duce, fautore delle fortune d'Italia.

Il corteo delle autorità, delle rappresentanze e della popolazione si è poi portato al monumento dei Caduti deponendovi una corona di fiori.

Quivi ha parlato molto nobilmente per i sensi di patriottismo cui era ispirato, il maggiore avv. Cobelli del «Tolmezzo» e il ten. Riccardo Romanin che ringrazia quanti hanno voluto partecipare alla manifestazione.

Terminata la cerimonia è seguito il rancio speciale, durante il quale regnò la più gioconda fraternità d'animo.

* * *

E' stata simpaticamente notata la presenza al raduno di molti alpini del VII, intervenuti da Sappada, i quali hanno fraternizzato durante tutta la giornata con quelli dell'VIII.

AMPEZZO

Interessi locali trattati dal nuovo Direttorio

Vennero nominati membri del Direttorio della locale Sezione del P. N. F., con provvedimento recente, i signori Bruno Rigo per le organizzazioni giovanili, Urbano Benedetti per l'Ufficio Stampa e Dopolavoro; Aurelio Nigris per la rappresentanza delle organizzazioni operaie.

Una laboriosa seduta tenne la sera di martedì il Direttorio. Il Segretario politico rivolse brevi parole di saluto ai nuovi membri, passò ad esaminare accuratamente i verbali di consegna e la gestione amministrativa della Sezione tenuta negli scorsi anni.

Furono trattate poi varie altre questioni e fu proposto per la nomina a rappresentante dell'Industria il signor Francesco Benedetti.

Si passò quindi all'importante ma non mai risolto problema dell'emigrazione. Viste le difficoltà di una pronta risoluzione della questione, il Direttorio decise di informare con chiara relazione le superiori Gerarchie.

COMEGLIANS

Cerimonia in Municipio

Con cerimonia semplice ma austera, è seguito ieri l'insediamento del nuovo Podestà sig. Giuseppe Screm. Erano presenti tutte le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, nonchè tutti i dipendenti comunali.

Il Commissario Prefettizio sig. Castellani, rassegnando la carica, ricordò l'opera sua e commemorò la scomparsa del compianto sig. Galante, primo Podestà di Comeglians.

Parlò poi il segretario amministrativo del Fascio sig. De Antoni, il sacerdote don Luigi Rossi ed il segretario Comunale signor Diana. A tutti, con parole elevate rispose il nuovo Podestà, il quale poi inviava telegrammi di deferente omaggio a S. E. il Prefetto ed al Segretario federale co. de Puppi.

AVVISI ECONOMICI

SMARRIMENTI

SMARRITO cane caccia tipo spinone nero risponde al nome Tripoli Mancia competente portandolo Viale Venezia 36.

FITTI

AFFITTASI 1 Aprile 3 Kilom. da Udine, comodità Tram: casa civile indipendente, 150. Rivolgersi D'Agostini Trattoria ai Provinciali Udine.

VASTO locale per uso industriale acqua abbondante magazzini raccordabili ferrovia affittansi subuto. Rivolgersi Cassetta 4 Unione Pubblicità, Udine.

VASTI locali vani cinque, centralissimi piano rialzato affittansi per studio od altro uso. Rivolgersi Cassetta 4 Unione Pubblicità Udine.

CERCANSI subito tre locali uso studio posizione centrale. Scrivere Cassetta 14 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTANSI 1. aprile V. Porta Nuova N. 12, appartamenti rimessi a nuovo con bagno, gaz, luce elettrica e locali pianoterra uso uffici e magazzini.

COMMERCIALI

AZIENDA Ferro Ferramenta Italia Centrale associerebbesi collaboratori intiera famiglia concorrendo parte capitali. Indirizzo provvisorio: Metalferro. Casella Postale 48, Foligno.

PIANOFORTI - rate mensili 150 - nessun anticipo, massima garanzia. Camillo Monlico, Vittorio Veneto 22 Udine.

VENDO Pastificio e Cereria nuovi completi Tamburlini, Mortegliano.

TERRENO mq. 2000 vicino Porta Venezia adatto villa, commercio, industria vendesi prezzo convenientissimo. Accettasi in conto automobile. Rivolgersi Cassetta 15 Unione Pubblicità Udine.

CEDESI bar posto ottima posizione periferica città. Scrivere Cassetta 18 Unione Pubblicità Udine.

I Comitati Comunali per la celebrazione del pane

S. GIOVANNI AL NATISONE

Presidente: Aldo De Luca, Commissario Prefettizio — Membri: Missaghi cap. Guido; don Gerardo Merluzzi, parroco; Morelli Giuseppe, Segr. politico, Tonero geom. Giacomo; Nerli dott. Guido, ufficiale sanitario; Nerli Maria; Nerli Elsa; Piccoli Dorina; Pascatti Gioia; Cucavaz Antonietta — Frazione di Bolzano: insegnanti: Cabassi Maria e Dorli Maria; Pitassi Guerino, Segr. polit. — Frazione di Medeuzza; ins. Bin Aurelio; Dorli Maria; Romanutti Giorgio, Segr. Politico — Frazione di Villanova Judrio: ins. Degano Amelia e Crucil Teresa, Seffino Federico, segretario politico — Frazione di Corno di Rosazzo: insegn. D'Osualdo Tarsilla, Costantini Ester e Cabassi Bice; Stoppato Giovani Segr. Politico — Frazione di Visinale: Gatto Rina, insegnante — Frazione di Dolegnano: Postrenga Ida, insegnante; Montina Pietro Celestino.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74,70 — Londra 92,87 — Zurigo 369,85 — Stati Uniti 19,10 — Scellino austriaco 2,69 1/4 — Marco germanico 4,53 3/4 — Obbligazioni delle tre Venezie 73,50 — Consolidato 80,30.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 748.90 — Pressione al mare 760.05 — Temperatura 6.2 — Umidità nell'aria 68 — Direzione del vento: sud-est, debole — Nebulosità 7 — Tempo incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 14.6; minima 6.9 — Acqua caduta mm. 0.8.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, giovedì, cena: Riso e finocchi, osso buco di vitello, contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Pasta asciutta al tonno o brodo, pesce in umido o uova, contorni.

Cena: Gnocchi di patate al burro o al sugo o zuppa di fagioli, crochetti di manzo o tonno, contorni.

MERCATI D'OGGI

Prezzi praticati oggi, all'ingrosso:

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da 130 a 270 — Fichi da 180 a 250 — Noci a 350 — Aranci da 80 a 130 — Mandarini da 120 a 220 — Verze da 25 a 35 — Broccoli da 25 a 30 — Radici da 25 a 40 — Cipolle da 35 a 40 — Insalata da 90 a 100 — Aglio 500 — Spinaci da 90 a 100 — Radicchio da 80 a 150 — Cavoli da 50 a 70 — Sedano da 70 a 90 — Limoni da 10 a 15 al cento.

CEREALI

Piazza XX Settembre

Frumento da 127 a 130 — Grano giallo nuovo da 63 a 65 — Cinquantino da 60 a 62 — Avena da 72 a 74.

FORAGGI

BRAIDA BASSI

Fieno dell'alta prima qualità a 33 — Erba Spagna a 38.

BESTIAME

Vacche da 1800 a 3200 — Vitelli a peso vivo da 450 a 550 — Giovenche da 1200 a 2150 — Muli da 700 a 1650 — Asini da 180 a 210 — Pecore da 120 a 150 — Capre da 130 a 180 — Maiali da latte da 130 a 190 — Maiali d'allevamento da 200 a 280 — Maiali grassi peso vivo da 450 a 520.

Piazza Mercato Nuovo

(Vendita al minuto)

Per Kg.: Mele da 1.70 a 3.80 — Fichi da 2.20 a 3.20 — Noci da 4.60 a 5.20 — Aranci da 1.10 a 1.80 — Mandarini da 1.60 a 2.20 — Fagioli a 3.20 — Patate da 0.50 a 0.55 — Cipolle da 0.50 a 0.55 — Insalata da 1.10 a 1.40 — Aglio da 6.50 a 7.00 — Spinaci da 1.20 a 1.30 — Radicchio da 1.10 a 1.40 — Radici da 0.35 a 0.50 — Verze da 0.35 a 0.50 — Sedano da 0.80 a 1.20 — Limoni da 0.15 a 0.20 l'uno — Cavoli da 0.55 a 0.90 l'uno.

Sul prezzo dei bozzoli

Ha fatto benissimo l'Ente Nazionale Serico di Milano a diramare il comunicato che oggi, venerdì, ho letto su «La Patria del Friuli» intorno alle «voci tendenziose» che si ripetono ogni anno in quest'epoca sui prezzi che potranno raggiungere i bozzoli freschi del nuovo raccolto: voci che tendono a deprimere le iniziative degli agricoltori con prospettare ricavi irrisori. E credo utile riprodurre, dal comunicato stesso (per coloro cui fosse sfuggito, essendo stato stampato in prima pagina, fra le notizie) la parte sostanziale:

«I forti ribassi avutisi ultimamente sui prezzi delle sete sul mercato mondiale e che hanno trovato analogia, del resto, con quelli dei prezzi degli altri prodotti agrari, possono giustificar una certa riservatezza per il prossimo raccolto. Ma dall'esame obbiettivo della situazione attuale dei suoi termini reali risulta che i prezzi odierni dei bozzoli secchi sul libero mercato e in borsa per consegne anche lontane corrisponderebbero per i bozzoli freschi un valore non inferiore alle 10 lire».

Per il Friuli, però, va fatta un'aggiunta, a queste induzioni ed a questi consigli; e cioè che il prezzo di lire 10 risultante dai calcoli sopra esposti è un prezzo medio per tutta l'Italia, mentre la produzione del Friuli, per la sua ottima qualità, gode di un plusvalore di circa 3 lire sulla media generale delle altre Provincie del Regno. Avremo così che, anche stando ai calcoli dell'Ente Nazionale Serico che io non contesto, ne sarei in grado di contestare i bozzoli del prossimo raccolto raggiungeranno le medie delle 13 lire.

Tanto ho creduto di rilevare, per norma dei bachicoltori friulani.

Uno dei medesimi.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

